

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

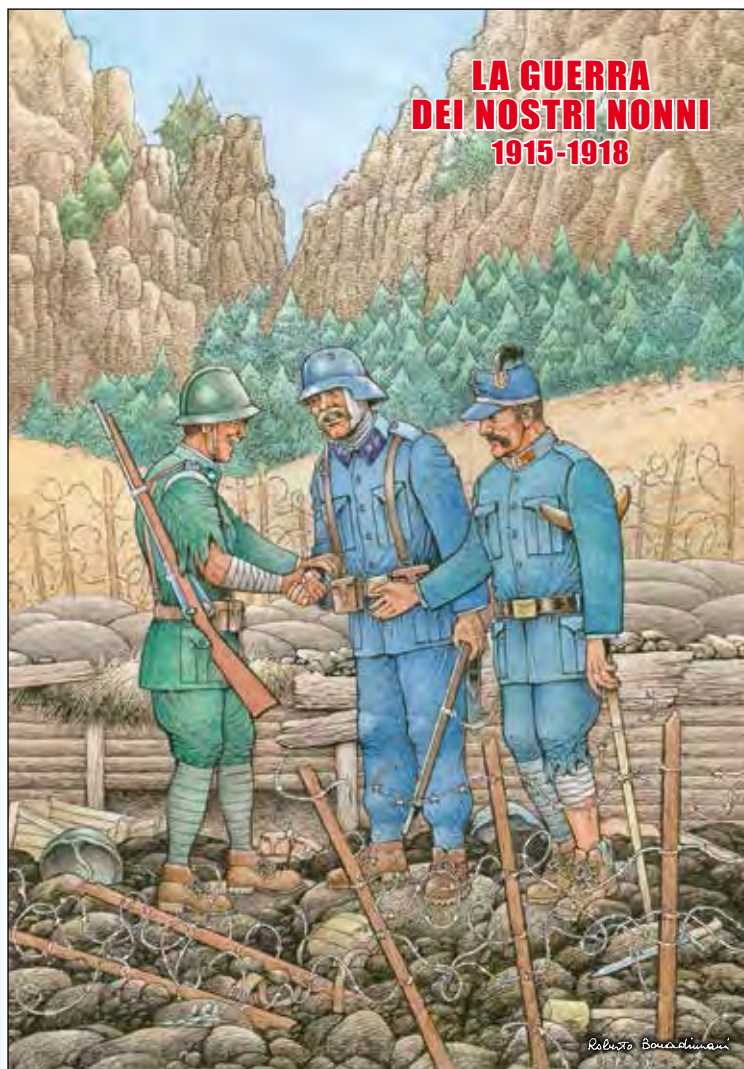
ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*



124^a

VERONAFIL

22 - 23 - 24 Maggio 2015

FIERA DI VERONA

Filatelia e numismatica: un investimento sicuro



Monete e francobolli: Un risparmio intelligente.

In un mercato incerto e poco affidabile, il collezionismo filatelico e numismatico diventa uno dei pochi luoghi sicuri dove investire i nostri risparmi, lontani dalle banche e con una costante crescita del valore.

Vi aspettiamo per una consulenza gratuita.

I nostri servizi:

Tutte le novità italiane e internazionali.
Diverse tematiche.

Storia postale.

Monete da Umberto I all'euro.

Le migliori marche con sconti fino al 20%.

Collezioni per ogni livello di spesa.

OFFERTA SPECIALE

Conservando lo scontrino dell'ultimo acquisto

SCONTO DEL 5%



BRUNI

Filatelia e numismatica

Piazzetta Pescheria, 14 - Verona

Tel./Fax: 045 8008503 - Cell.: 338 8301830 - 345 5007977

info@filateliabruni.com - www.filateliabruni.com



la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

"La Voce Scaligera" è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-6	Schegge dalla 123ª Veronafil
Pag. 7	Le iniziative filateliche della 124ª Veronafil
Pag. 8	L'Assemblea annuale dei Soci della Scaligera
Pag. 9	Il Tallero di Maria Teresa d'Austria
Pag. 10	Il trabucco
Pag. 11	Gli annulli impiegati nella 123ª Veronafil
Pag. 12	Italiani: fatevi Patrioti, sostenete la C.R.I.
Pag. 13-16	Emissioni ex R.S.I. di Fiume/Rijeka
Pag. 17	I 5 sensi in dotazione agli uomini
Pag. 18	Celebrato alla 124 Veronafil il 150° della C.R.I.
Pag. 19-20	Quando è nata la cartolina?
Pag. 21	I 70 anni della Resistenza Italiana
Pag. 22	Vini italiani in francobollo: il Recioto
Pag. 23-26	La Posta militare nella 1ª Guerra Mondiale
Pag. 27	Le euromonete del Principato di Andorra
Pag. 27	La Filarmonica di Vienna
Pag. 28	24 maggio 1915: l'Italia entra in guerra
Pag. 29	Anche Don Bosco alla 124ª Veronafil
Pag. 30	La "GRAN A" da Mosca a Verona with love
Pag. 31-33	Franco scrivimi un articolo
Pag. 34	Una nuova banconota da 20 euri da novembre
Pag. 35	Attenti alla Regina
Pag. 36-37	Natale di Guerra 1914: tregua tra soldati
Pag. 38	1957: saluti dal K2
Pag. 39-40	Giustizia è fatta!
Pag. 41-43	Le difficoltà di corrispondenza tra Fronti
Pag. 44	Corrispondenza amorosa dei francobolli
Pag. 45	Il "Fledermaus", il pipistrello
Pag. 45	Ecco un vecchio libro a sorpresa
Pag. 46	Elogio della Numismatica
Pag. 47	La Lituania nell'Euro zona dal gennaio 1915
Pag. 48	Un catalogo sulla Posta Aerea, in Italia
Pag. 49	Nelle scuole per conoscere il Recioto
Pag. 50-51	Antiche carte e una Zecca clandestina
Pag. 52	Le "Disinfettate": lettere al... DDT!
Pag. 53	Una lettera accorata
Pag. 54	Il BENELUX celebra i 70 anni di pace
Pag. 54	È austriaca la più bella moneta 2014
Pag. 55	La nave "Racchia"
Pag. 56-57	Delizie a Verona e AMOverona: cosa sono?
Pag. 58	Un gioco speciale per i bambini dell'asilo
Pag. 59	Notizie utili, per la 124ª
Pag. 60	Scaligera Notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto qui vi è pubblicato.



DAL 1989 PER I COLLEZIONISTI

LA PRESTIGIOSA RIVISTA DI INFORMAZIONE FILATELICA E STORICO POSTALE

LA RIVISTA
DA COLLEZIONE



periodico semestrale
112 pagine a colori
centinaia di illustrazioni
brossura
formato 20x27

prezzo di copertina
€ 20,00 singolo numero



REGALO SPECIALE
agli abbonati 2015*

INDICE ANALITICO
articoli dal n. 1 al n. 50

**indici per argomento
autore e rivista**

* ad esclusione di chi lo ha già
ricevuto dal 2013



ABBONAMENTO 2015

cod. 2015E

n. 53 maggio e n. 54 novembre

Italia € 35,00
Europa € 45,00
Oltremare € 50,00

il costo della spedizione è compresa
spedizione dopo Veronafil
o ritiro diretto in fiera

RISERVATO AGLI ABBONATI

- **LIBRI sconto 10%**
proposti dal Catalogo "LA LIBRERIA FILATELICA"
(esclusa la vendita ONE BY ONE e la LIBRERIA STORICA)
- **Accesso GRATUITO** a VACCARI Magazine on-line
CON ALCUNI NUMERI PRECEDENTI
(valido solo con l'abbonamento in corso)
- ricerca e innovazione al servizio dei collezionisti,
degli studiosi e degli appassionati
- **studi approfonditi presentati in modo semplice e
chiaro, nuove segnalazioni, falsificazioni e trucchi,
tendenza del mercato, articoli di approfondimento
filatelico, storico e culturale**
- numerose immagini esemplificative
- preziosa veste editoriale
- prestigiosi riconoscimenti a livello mondiale
(16 medaglie d'oro, 26 medaglie di vermeil grande
e 17 vermeil)
- incredibili risultati dei numeri arretrati nelle aste
- indice analitico completo e gratuito nel sito Issuu



informazioni e abbonamento
www.vaccarimagazine.it



ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

124^a Veronafil



22-23-24 maggio 2015

125^a Veronafil: 27/29 novembre 2015
126^a Veronafil: 20/22 maggio 2016

L'EDITORIALE

MENO MALE CHE C'È LA VERONAFIL!

Cari Soci e Collezionisti,

Questa è la 124^a VERONAFIL e, sicuramente, vi siete resi conto che è un'edizione speciale; però, prima di presentare ed approfondire quanto d'interessante essa propone, è con grande piacere che desidero ringraziare il magnifico gruppo dirigenziale dell'Associazione che presiedo, il cui impegno è garanzia di quell'efficienza e quell'efficacia senza le quali la nostra manifestazione sarebbe destinata a finire entro breve tempo. Questa edizione, dicevo, è nata sotto una buona stella e sarà ricca d'occasioni per tutti i collezionisti. Infatti, appena qualche giorno fa, il 19 maggio c'è stata l'emissione congiunta Italia-Vaticano del francobollo che commemora i 200 anni della nascita di San Giovanni Bosco. Questi francobolli potranno essere utilizzati quale affrancatura di una speciale cartolina predisposta dal Centro Salesiano "don Bosco", di Verona, i cui rappresentanti saranno ospiti presso il nostro stand "Progetto Giovani".

Il suddetto Istituto ha ottenuto anche un annullo speciale su "don Bosco" con cui, sabato 23 maggio, sempre presso lo stand "Progetto Giovani", potranno essere obliterate le cartoline con i relativi francobolli. Domenica 24 maggio, inoltre, le Poste italiane ricorderanno il Centenario dell'Entrata in Guerra del nostro Paese, con l'emissione di 4 francobolli commemorativi. In tal senso ricordo che la Scaligera ha predisposto due cartoline, disegnate da Roberto Bonadimani, ed allestito un'importante mostra con interessanti documenti storici sulla Grande Guerra. Che sia un'edizione speciale, me lo confermano le presenze in lieve aumento dei nostri espositori, che hanno – ancora una volta – dato fiducia alla VERONAFIL. Infatti, dopo qualche anno di stasi, la partecipazione si è riavvicinata, numericamente, ai livelli pre-crisi economica.

Non ci siamo ancora; però l'importante era l'inversione di tendenza che ci spinge ad essere un po' più ottimisti per il futuro. Un segnale molto importante che, insieme al Direttivo, seguirò con attenzione è l'arrivo di nuovi operatori, che ci fa ben sperare per il futuro. A rafforzare questa convinzione, è indicativo anche il ritorno al nostro convegno delle Poste Tedesche, che saranno presenti al convegno.



A proposito di Amministrazioni postali, ho avuto la possibilità di conoscere, alla MILANOFIL, il dr. Pietro La Bruna, nuovo responsabile della Filatelia Italiana di Poste Italiane. Dal colloquio che ne è scaturito, franco e schietto, posso affermare che la Filatelia in Italia è in buone mani, anzi ottime. Sicuramente la Scaligera e Poste Italiane non potranno che trarre giovamento reciproco dai contatti che avremo.

Per la Scaligera le Poste Italiane sarà sempre un interlocutore di prima grandezza, ma anche le Poste italiane dovranno guardare in modo più attento alle VERONAFIL, visto che queste catalizzano, uniche in Italia e forse in Europa, da 35.000 a 40.000 visitatori per ogni manifestazione. I settori che "tirano" maggiormente sono la Numismatica e le Cartoline d'epoca, in competizione con Kinder, Telecarte, piccolo Antiquariato e Militaria. Risente, invece, ancora di chiare difficoltà la Filatelia moderna, mentre quella antica riscuote sempre un buon interesse.

In questo caso, comprendiamo che ci vuole più tempo. Anche l'approccio verso i collezionisti dovrà essere diverso a seconda si tratti di nuovi o vecchi collezionisti. Nel primo caso, sarà prezioso l'impegno delle Poste Italiane, specialmente nella più capillare ed accorta distribuzione delle nuove emissioni agli Uffici filatelici.

Per mantenere o recuperare i vecchi collezionisti, invece, ritengo la cosa un po' più complicata. Sarebbero necessari incontri fra la FEDERAZIONE e rappresentanti dei Commercianti filatelici per valutare il da farsi. La Scaligera, lo garantisco, sarà loro vicina per quanto possibile. Un caro saluto ai soci dell'AICPM, che hanno scelto Verona per la loro Assemblea elettiva.

Buon divertimento a tutti. Perché ricordiamoci che se viene meno il divertimento, viene meno anche la nostra "PASSIONACCIA".

Michele Citro



Schegge dalla 123^a Veronafil



Collezionisti al lavoro allo stand 3FIL!



Santi, cartoline stampe a altro all'Universo dell'Arte

Sistematicamente, ad ogni edizione della Veronafil, l'attenzione degli interessati è rivolta a "verificare" la salute del collezionismo e delle varie componenti presenti alla manifestazione.

La 124^a edizione dello scorso novembre 2014, ha messo in luce, ancora una volta (ma non c'era da dubitarne) che il piccolo collezionismo, quello che riscalda i nostri cuori da tanti anni, è sempre vivo e vegeto, pur modificandosi in esito alle "innovazioni" collezionistiche emergenti e all'oscurarsi di altre.

Crisi o non crisi, il venerdì mattina alle ore 10.00 quando la 123^a Veronafil ha aperto i battenti, i corridoi del padiglione n° 9 della Fiera di Verona, che da decenni ci ospita, sono stati invasi da una fiumana di collezionisti provenienti dai quattro angoli del mondo, ansiosi di cercare e accaparrarsi qualcosa.

Tutti alla ricerca del pezzo mancante, di novità, di pezzi non conosciuti, da assicurarsi per primi, e rimpolpare le collezioni.



Reperti della Grande Guerra 1915-18, tratti dal Museo del Gruppo Alpini di Lugagnano, in mostra



Lo stand delle Poste della Slovenia al lavoro



Stampe, manifesti e tant'altro ben disposti in... ordine disordinato: c'è solo da cercare con cura! Senza tanti... grilli per la testa!



Pezzi d'antiquariato per ogni gusto in bella vista



Lo stand delle Poste Italiane è sempre affollatissimo

Dire quanto possano spendere o cosa preferiscano scegliere oggi i collezionisti è difficile per chi compone questo articolo ma, avendo "tastato" il polso a centinaia di espositori, nel corso della manifestazione, mi sento di dire che, come sempre, chi propone buon materiale e prospetta prezzi corretti vende bene e con soddisfazione.

Il numero degli espositori si è mantenuto pressoché identico a quello delle ultime manifestazioni, con varianti in più ed in meno. Qualche leggera flessione in Filatelia, qualche leggero incremento in Numismatica – che si conferma la locomotiva del nostro collezionismo – stabili i settori Cartoline e Militaria.

I prezzi di noleggio del materiale della Fiera sono rimasti immutati (ormai da 8 manifestazioni), il che crea non pochi disagi all'organizzazione della Scaligera, causa la lievitazione delle prestazioni da noi richieste.

La presenza dei collezionisti è stata, come sempre, confortante; il collezionista non manca di attendere questo momento per completare o migliorare le proprie raccolte, per cui tutti i settori del padiglione si sono saturati di appassionati alla ricerca di qualche pezzo interessante. La ricerca è l'anima di questi incontri.



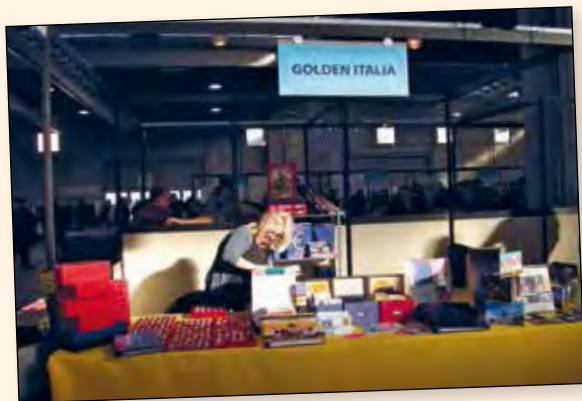
Strano: i collezionisti di kinder hanno i capelli bianchi!



Piccoli oggetti, gioielli, soprammobili a go-go!



La ricerca sistematica del francobollo usato



Speriamo che il futuro del collezionismo sia proprio golden!





Chi potrà dire che alla 123ª Veronafil non c'era neanche un... cane? Ecco un collezionista a quattro zampe, intento alla scelta del pezzo più gradito



Nell'area di Militaria, vicino al bar, si spandeva un piacevole profumo: non di brioches, ma di una penetrante lavanda

Qualche curiosità

Tra i tanti stand presenti, alcuni presentavano qualche caratteristica curiosa o di atipicità. Ne abbiamo ripresi alcuni che portiamo all'attenzione e curiosità dei nostri lettori. Alla prossima 125ª a fine novembre 2015!



Capperi che riccone! Vuole acquistare la Cina e la Russia: ma che capitali economici avrà?



Lo stand della F.I.P. per onorare la nazionale femminile di pallavolo, con cartolina e annullo



"Frankie filatelico", il manichino "vestito" di francobolli, accoglie i collezionisti con gran "savoir faire", al centro del settore filatelico



Buste e cartoline in gran quantità nello stand del Sig. Scasso. È uno stand da...scasso veramente!

Gli eventi della 124^a Veronafil

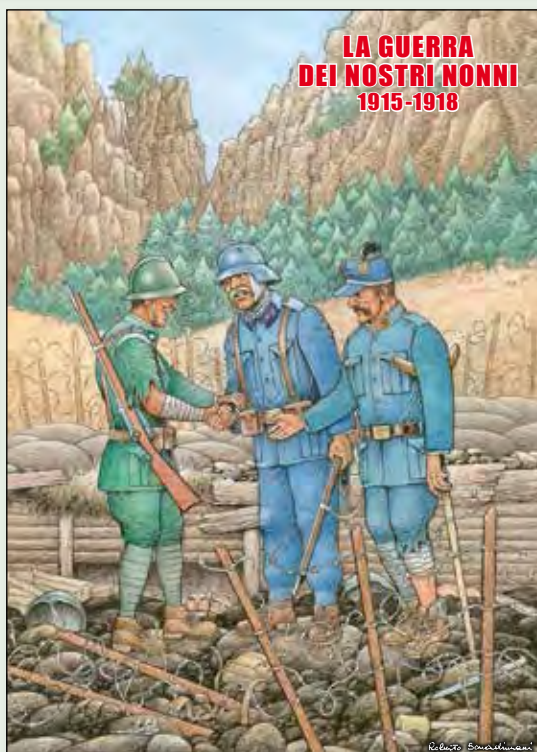
GLI ANNULLI



LE CARTOLINE CELEBRATIVE



Qui sopra:
cartolina, disegnata
da Roberto
Bonadimani,
che rappresenta
un **attacco italiano**
verso le posizioni
austriache



Cartolina, sempre di Roberto Bonadimani,
che ricorda i **3 eserciti** che si combatterono in Italia

Le celebrazioni della 124^a Veronafil

L'avvenimento principe dell'anno 2015 è, indubbiamente i 100 anni dell'inizio della Grande Guerra, che provocò, in Italia, 700.000 morti e ben oltre 1.000.000 di feriti, danni incalcolabili e infinite sofferenze. Due cartoline sono state fatte approntate dalla Scaligera (a lato), le Poste Italiane hanno realizzato 2 annulli operativi (disegno di Gilberto Toffaletti), entrambi il giorno d'inizio della manifestazione (22 maggio), le Poste di San Marino hanno approntato, anch'esse, un annullo per il giorno 22 maggio. Purtroppo non è stato possibile disporre del francobollo celebrativo dei 100 anni della Grande Guerra, emesso in data 24 maggio.



L'Assemblea Annuale dei soci per l'anno 2015

di Ro. Ro.

Il giorno 24 gennaio 2015, i Soci della Scaligera si sono riuniti in sede per partecipare all'annuale assemblea associativa. Dopo l'apertura dei lavori da parte della Presidente dell'Assemblea Signora Anna Leso, il Presidente della Scaligera, Col. Michele Citro, ha presentato la sua relazione, seguita da quella dell'Economo Sig. Gandini e dei Revisori dei Conti Sig. Giovanni Castellani. A seguire si è avuto un ampio dibattito con vari quesiti e proposte presentate dai Soci.

Di seguito, ecco l'intervento del Presidente Citro.



Buonasera Signora Presidente, buonasera a tutti Voi. Vi ringrazio di prendere parte a questo importante incontro annuale.

Prima di lasciare spazio a ciò che di bello e sano condividiamo, permettetemi di sottolineare un aspetto che, forse a causa dei tempi che stiamo attraversando, dovremmo cercare di riavviare e ravvivare. Mi riferisco al fatto che da tempo sto riscontrando un certo rallentamento nei tradizionali incontri dei soci il mercoledì, del giovedì e del sabato, nella sede sociale.

Molti soci sono coinvolti solo nel servizio novità, altri ancora, per età o altro, non si fanno vedere spesso in sede. Insomma, ho notato un certo "rallentamento" nei tradizionali incontri tra Soci.

Fatemi sottolineare che le riunioni settimanali sono importanti e vitali per l'esistenza e il proseguo della nostra Associazione.



A sinistra vediamo il Presidente della Scaligera Michele Citro, mentre la bella signora al suo fianco è la Presidente dell'Assemblea, Signora Anna Leso

Incontrarsi con altri soci, apportare qualche nostro nuovo intervento, qualche personale ricerca o piuttosto una nuova collezione solo da far esaminare, è una cosa fondamentale. Un tempo si faceva!

Ho notato anche che, molto spesso, in occasione di incontri culturali, mostre, illustrazioni di collezioni, siamo spesso assenti.

Dobbiamo quindi "inventare" qualcosa di nuovo, affinché la presenza alle riunioni settimanali riprenda e sia occasione di scambio e confronto reciproco.

È importante, quindi, a tal fine qualsiasi suggerimento venga fatto, per ampliare le nostre attività affinché possano attirare la nostra attenzione.

Rivolgo pertanto l'invito a tutti i Soci di crederci, esserci, confrontarsi, e per quanto possibile, crescere ancora insieme! Consentitemi questo pensiero come un amaro sfogo, dopo tanto lavoro svolto!



Una fase dell'assemblea nel corso dell'esposizione dell'economo Ercolano Gandini, in fondo a sinistra

Per contenere gli alti costi delle manifestazioni della Veronafil, abbiamo raggiunto nuovi accordi con l'Ente Fiera di Verona, risparmiando sull'allestimento e sull'area espositiva.

Si è trattato di scelte e decisioni coraggiose, di scelte che ci hanno consentito di raggiungere risultati importanti per la longevità di questa Associazione.

A luglio 2014 è stato depositato e registrato il nostro logo che ci assicura da eventuali imitazioni.

Molto di quello che è stato fatto nell'anno passato è un passo avanti, non un traguardo: tutti i Soci devono essere consapevoli che le nostre azioni determinano non solo il futuro delle nostre manifestazioni, ma soprattutto, della nostra Associazione. E questo deve essere il nostro stimolo a continuare!!

Determinante è stato il lavoro svolto dal nostro Consiglio Direttivo, che ringrazio con affetto ed apprezzamento. Il desiderio dei suoi componenti, a anche il mio personale, è quello di sapere di aver svolto un servizio utile ed importante per l'Associazione, che continui nel tempo, considerando anche gli aspetti economici.

Orgogliosi di quanto realizzato e sempre più consapevoli della valenza e dell'impatto positivo che la Veronafil rive-



ste oggi, e potrà ricoprire nei prossimi anni, ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno condiviso con noi, a qualsiasi titolo, questo importante, e speriamo utile, percorso fatto insieme, uniti dal desiderio di rafforzare in Italia, e non solo, l'importanza del piccolo collezionismo. Abbiamo partecipato ad altri convegni in varie città per essere vicini ai nostri espositori e per raccogliere consigli utili al fine di migliorare la nostra manifestazione.

La mia considerazione va ai consiglieri della nostra Associazione e a tutti i Soci che, grazie ai loro preziosi e interessanti articoli, hanno contribuito alla realizzazione del nostro notiziario **"La Voce Scaligera"**, curato dal nostro consigliere Gen. Roberto Rossini, sempre alla ricerca di articoli, fotografie, cartoline per la pubblicazione. Per l'occasione voglio citare alcuni dei collaboratori che contribuiscono con la Redazione alla buona riuscita del periodico che pubblichiamo in occasione delle due Veronafil annuali, con una tiratura di 3.500 copie offerte gratuitamente ai richiedenti: Pezzi, Braggio, Colombini, Pecoraro, Carella, Cervini, Maggi e altri. Grazie di cuore! Un caldo segno di riconoscenza è rivolto ai Revisori dei Conti ed ai Proviviri, per l'attività necessaria e determinante che svolgono nell'interesse dell'Associazione, da anni. Il ringraziamento è esteso ai Volontari, nei vari campi di competenza: dalla Logistica alla Segreteria, dagli addetti ai Giovani agli addetti al Servizio Novità, per il loro appassionato impegno e la loro costante collaborazione.

Questo è significativo per capire che il segreto di un pieno successo è non solo fare squadra, ma essere sempre una squadra!

Passiamo ora ad esaminare quanto di buono abbiamo

fatto fino ad oggi. Abbiamo concluso un discorso molto ampio con il "Progetto Giovani", sul quale abbiamo creduto e investito molte risorse, sostenuti sicuramente da un gruppo di soci che, insieme al Consiglio Direttivo, ha cercato di seminare ed investire per il futuro.

Abbiamo realizzato, all'interno dei due convegni annuali a altrove, importanti mostre sul 150° anniversario della Croce Rossa Italiana e i 100 anni della Grande Guerra, merito questo soprattutto di Ercolano Gandini che cura costantemente l'organizzazione delle stesse e contribuisce al loro prestigio con collezioni spesso uniche.

Abbiamo dato vita a mostre e conferenze in varie località della città e della provincia; così come abbiamo prodotto varie cartoline ed annulli celebrativi in varie occasioni.

Ringrazio i soci del Museo Storico della Croce Rossa Italiana di Campomorone di Genova che hanno contribuito con collezioni personali tanto preziose.

Un particolare ringraziamento è riservato, inoltre, all'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale per la collezione **"Lettere e Francobollo"**: un'intrigante storia da collezione".

Sicuramente questa crisi economica che ci ha colpito, dovrà cedere e voglio essere fiducioso che riprenderemo più serenamente la nostra passione per la filatelia, la numismatica e l'hobbistica varia.



Il "Tallero (d'argento) di Maria Teresa d'Austria"

Una moneta ed un personaggio, in concorrenza fra loro per importanza

Parla dell'una e dell'altra un articolo della Rivistina, edita dalla Zecca di Vienna e dedicata ai giovani collezionisti, "junior" 2/2015.

Maria Teresa (1717-1780) non fu "Kaiserin" o "Imperatrice" d'Austria, per diritto di discendenza, ma, acquisì il titolo – regnando, quindi, su tutto il vasto impero asburgico, sino al 1780 – quando suo marito, Francesco I, fu incoronato imperatore (1745).

Maria Teresa fu donna di grandi iniziative: realizzò innovazioni, s'impose a favore della popolazione povera e volle che ogni bambino frequentasse la scuola. Purtroppo, però, portò spesso l'impero asburgico in guerra, alla conquista di nuovi territori, ma, non dimenticò di poter diventare madre, per cui ebbe ben sedici figli. Complimenti! Dal punto di vista monetario, fu sotto

il lungo di governo di Maria Teresa che uscì, nel 1780, nella Zecca di Vienna e, nel 1781, in quella di Günzburg (oggi, Germania), la grande moneta d'ar-

gento, detta **"tallero di Maria Teresa"** – in tedesco: Maria-Theresia-Taler, voce germanica, quest'ultima, dalla quale è derivato il termine "dollaro".



La moneta teresiana circolò nell'impero asburgico per oltre cento anni, diventando, fra l'altro, anche "moneta commerciale del Levante", data la sua diffusione in quell'ampissima area.

Il pezzo, anche per il suo consistente formato, era, infatti, ben conosciuto ed usato ben oltre i confini asburgici e persino in Africa, in Arabia ed in India. Esso, poi, data la sua notorietà, come citato, in Africa fu riconiato, più tardi e anche dallo stesso Regno d'Italia, che lo impiegò nelle sue colonie, dal 1900 al 1943. In Etiopia, il tallero fu, in parte, moneta locale sino ben oltre il 1945.

Una moneta-tallero originale ha, ovviamente, un suo valore numismatico, ma

la massima parte di quanto oggi sul mercato, è data da riconi, aventi esclusivamente il valore dell'argento 'fino'

da essi contenuto. I riconi, che la Zecca di Vienna oggi produce, li pone in commercio a prezzo molto corretto, legato alla quotazione di borsa dell'argento, senza, ovviamente, attribuire agli stessi valore liberatorio. Il dritto raffigura il busto di Maria Teresa, verso destra, circondato dalla scritta latina in rilievo, molto abbreviata, del resto, a sinistra: "R(omanorum) . IMP(eratrix) . HU(ngariae) . BO(hemiae) . REG(ina) . e, a destra: M(aria) . THERESIA . D(ei) . G(ratia), ossia, Dei Romani . Imperatrice . d'Ungheria . e di Boemia . REG(ina) . Maria Teresa . per Grazia . di Dio .

Il rovescio presenta l'emblema dell'impero asburgico – scudo al centro dell'aquila bicipite – attorniato dalle scritte latine in rilievo, a destra, con continuazione a sinistra: ARCHID(ux) . AVST(riae) . D(ux) . BURG(undiae) . CO(mes) . TYR(olis) . 1780 . X, ossia, Arciduchessa . d'Austria . Duchessa . di Burgundia . Contessa . del Tirolo . 1780 . X - laddove la X finale rappresenta la Croce di

Sant'Andrea, simbolo del dominio asburgico sui Paesi Bassi. Come sopra accennato, molti sono stati i riconi (avvenuti anche fuori d'Austria) e le falsificazioni, con relative varianti.

Un pezzo originale, anche recente, prodotto da Vienna, ha un diametro di 39,5 mm, uno spessore di 2,5 mm, una finezza dell'argento contenuto dell' $833\frac{1}{3}/1000$ e un peso lordo di 28,0668 g e del fino di 23,389 g.

Un "tallero di Maria Teresa", anche se 'riconio' – in tale caso, non si potrà mai pensare, tuttavia, ad un relativo valore numismatico – deve, comunque, essere sempre uscito dalla Zecca di Vienna, la quale conia tuttora, si diceva dianzi, usando il conio originale, creato dagli incisori del tempo, Schöbl e Faby.

Per tale motivo, i riconi portano sul dritto d'ogni pezzo e sotto il busto di Maria Teresa, il segno di zecca SF.

Sino ai primi anni Duemila, sono stati riconiati circa quattrocento milioni di talleri.

Pierantonio Braggio

IL TRABUCCO



È uscito in circolazione qualche mese fa, emesso dalle Poste Italiane. Si tratta di un francobollo da 0.70 euro, di grande formato, che è dedicato alla **"Costa dei trabuccchi"**, detti anche "Trabucchi" o "Bilanci".

La costa in questione è principalmente quella adriatica che va dalle Marche fino alla Puglia, in particolare zona del Gargano.

Il trabucco è un'imponente macchina da pesca realizzata in legno strutturale. Essa è costituita da una piattaforma lignea protesa sul mare ed ancorata alla roccia con grossi tronchi di pino. Da essa si dipartono, sospesi a vari metri dall'acqua, più bracci detti "Antenne", che sostengono un'enorme rete a maglie strette detta "Trabocchetto". Secondo alcuni storici pugliesi, il trabucco sarebbe una struttura da pesca inventata dai Fenici, l'antico popolo di navigatori del mar Mediterraneo.



Il termine "trabucco" deriverebbe dal nome della rete "trabocchetto", termine usato anche per l'uccellazione, che significa trappola, in quanto – per il tipo di pesca – il pesce cade in trappola.

La tecnica di pesca, molto efficace, è "a vista" e consiste nel cercare d'intercettare – calando le grandi e fitte reti – i flussi di pesci che si spostano lungo gli anfratti della costa. I trabucchi vengono posizionati dove il mare presenta una profondità di almeno 6 metri.

La rete, tecnicamente una specie di bilancia, viene calata in acqua grazie ad un complesso sistema di argani e, similmente, tirata su al momento opportuno per poter recuperare il pescato accumulatosi in essa. Il funziona-

mento d'un trabucco richiede normalmente l'opera di 4 uomini; il lavoro più duro è quello di azionare gli argani preposti alla manovra della grande rete.



GLI ANNULLI DELLA 123^A VERONAFIL



Poste Italiane



L'Amministrazione Postale dell'ONU



Poste Italiane

Nel corso delle Veronafil che si svolgono a maggio e novembre di ogni anno, partecipano numerosi Uffici Postali, Nazionali ed esteri, che danno lustro alla manifestazione e che ringraziamo di cuore. Ciascuno di essi, in occasione della partecipazione, emette un annullo specifico per celebrare degnamente la manifestazione. Qui sopra e più sotto sono visibili i 9 annulli delle Poste dei relativi Paesi impiegati durante la 123^a Veronafil.



Liechtenstein



Principato di Monaco



Slovenia



San Marino



Città del Vaticano



Svizzera



ITALIANI: fateVi Patrioti, sostenete la Croce Rossa!

Il messaggio di una vecchia Cartolina Postale che sa di... uovo di Colombo

Curiosando sui tavoli della 123ª Veronafil, con l'occhio attento del ricercatore, lo sguardo si posa sulla cartolina di cui si vede un lato qui a destra e l'altro poco sotto.

A prescindere dall'eccentricità, che non disturba: è di forma ovale, possiamo notare che si tratta d'una Cartolina Postale scritta durante la 1ª Guerra Mondiale, il 27 novembre 1917.

È diretta alla signorina Elena Giovannelli, inviata da suo cugino Vincenzo Bortolotti. È stata spedita alle ore 16.24 del 27 novembre, dall'Ufficio Postale di TORINO FERROVIA.

Il verso dedicato allo scritto è elegante, caratterizzato da quella svolazzante e magnifica calligrafia, a penna, pennino e calamaio, che insegnavano a usare all'epoca, nelle scuole.

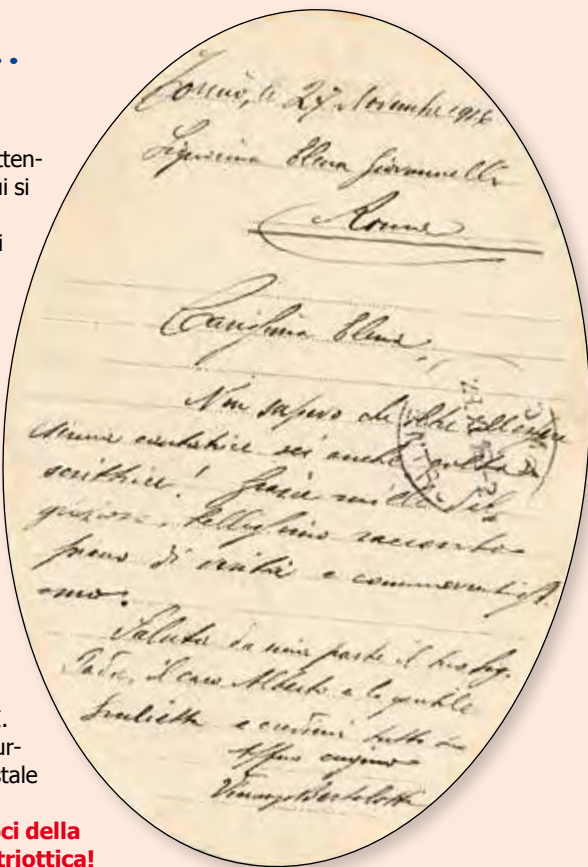
L'altro lato della Cartolina Postale è caratterizzato dall'indirizzo, leggibile in alto, surrogato dal timbro blu con, evidentemente, indicato il nuovo indirizzo del mittente Sig. Bortolotti.

L'affrancatura è regolare: un francobollo da 10 centesimi con l'effigie, di profilo, di S.M. Re Vittorio Emanuele III.

Il timbro di annullamento del francobollo è piuttosto deturpante ed incerto: si vede che il lavoro dell'impiegato postale era stato, quel giorno, alquanto stancante.

Ma quello che piace più di tutto è il messaggio: **Siete soci della Croce Rossa? Se no, iscrivetevi e farete opera patriottica!**

L'Italia è in guerra e la Croce Rossa svolge il suo solito lavoro, preziosissimo e meritorio, di sostegno ai combattenti. Si cercano aiuti: economici, di volontariato e altro. Ecco un messaggio garbatissimo per farlo: **siate Patrioti!** È valido ancora oggi.



Emissioni ex RSI soprastampate il 3.5.1945 di Fiume/Rijeka, stella in nero, con sole di Carlo Cervini

Fotografie a colori dei sette esemplari ordinari nuovi con gomma bordo di foglio e due esemplari nuovi del n. 21 senza filigrana firmati da Renato Mondolfo e Luigi Sassone, e della serie ordinaria usata sciolta con annullo originale italiano o jugoslavo.



Scheda tecnica: Soprastampa tipografica di tipo unico 3 - V - 1945 tra due tasselli, **FIUME** e **RIJEKA**, **Stella nera e sole nascente con raggi + nuovo valore in lire italiane** di colore nero con microgranuli di cenere nell'impasto degli inchiostri, eseguita dalla Tipografia di Renato Fortuna di Trieste, su francobolli ex **RSI Monumenti Distrutti** prima serie con filigrana Corona (tiratura di Roma) e seconda serie senza filigrana (tiratura di Novara) del 1944, recuperati negli Uffici locali; **emessi e distribuiti il 26 Luglio 1945**, validità ad esaurimento, fino al 5 Gennaio '47.

Tiratura ufficiale: L. 2,00./0,25 c. filigrana Corona normale (n. 204.800 esemplari), L. 4,00./1,00 L. senza filigrana (n. 204.100), L. 5,00./0,10 c. senza filigrana (n. **68.900**), L. 6,00./0,10 c. senza filigrana (n. 160.100), L. 10,00/0,25 c. senza filigrana (n. **109.100**), L. 16,00./0,75 c. Tamburino con filigrana Corona capovolta (n. **40.200**) L. 20,00/1,25 L. su Espresso con filigrana Corona normale (n. **69.000**).



L. 16,00/0,75 c. Tamburino senza filigrana n. 21 **Tiratura: n. 3.200 esemplari**; il secondo con varietà **punta della stella mozzata** a destra firmato L. Sassone.

o0o

Premessa storica: La cittadina di Fiume (n. 48.000 residenti originari) era all'epoca un fiorente porto principalmente dedito alla pesca al vertice geografico delle isole della Dalmazia, sede amministrativa della provincia più orientale del territorio italiano, era difesa solo da pochi reparti militari italiani della RSI e da elementi territoriali, diventò la prima meta degli sfollati e dei profughi in fuga dalle terre già invase di Zara (abbandonata e occupata dai Tedeschi dopo l'8 settembre '43), di Sebenico (già occupata dai Croati nel 1944) e della Dalmazia.

Fu investita a fine Aprile '45 dalle due armate jugoslave del Sud e poté opporre solo una minima resistenza alla conquista; la forte comunità fiumana di origini slave, di antiche tradizioni liberali e mitteleuropee, sperava di poter ricreare la Città Stato del 1923, libera ed indipendente, come ai tempi di D'Annunzio, ma gli invasori jugoslavi procedettero subito ad una feroce pulizia etnica tra gli slavi non allineati; la comunità italiana ed i profughi, temendo di subire in seguito la medesima sorte, lasciarono in massa Fiume e la provincia ritirandosi verso Trieste e la base navale di Pola.

Testo: Il Comando Militare Jugoslavo, appena insediato nella cittadina sequestrò tutti i valori bollati del Regno e dell'RSI in uso e in deposito negli Uffici, sospese il servizio postale, che fu ripreso a fine Luglio '45, infatti la provincia diventò zona di guerra in preparazione dell'attacco alla base navale italiana di Pola.

Non si poté però procedere immediatamente alla soprastampa dei quantitativi recuperati, si rimase in attesa della complessa lavorazione presso la tipografia di Renato Fortuna a Trieste dei consistenti quantitativi di francobolli ex RSI da soprastampare per l'occupazione di Trieste - (Trst) del 1 - V - 1945 in rosso, azzurro e in nero, che furono emessi in tutta fretta l'11 Giugno '45, prima dell'accordo del castello di Duino del 20 Giugno '45 e il conseguente sgombero della città, con un sovrapprezzo a favore di un **fantomatico Comitato dei profughi e dei sinistrati di guerra**. La soprastampa delle tirature dei francobolli ex RSI destinati a Fiume - Rijeka, con i soliti microgranuli di cenere nell'impasto degli inchiostri, fu molto laboriosa e complessa, a causa della penuria di materiali presso la tipografia Fortuna, dove fu una vera impresa procurare tutti i caratteri per creare le tavole con le 100 impronte galvaniche, la soprastampa, pur essendo unica per tutti i valori, era molto articolata, con tanti tasselli, caratteri numerici e lettere oltre al bellissimo **sole nascente vuoto** che assumeva il colore della vignetta sottostante con i relativi raggi solari in nero.

Queste difficoltà portarono alla presenza nei fogli di **lettere e numeri leggermente diversi nel formato**, con parecchie piccole varietà di soprastampa in alcuni casi assai rare, in altri molto comuni o secondarie.

Finalmente il **26 Luglio '45**, in forte ritardo, l'emissione fu distribuita nei territori di Fiume, in parte dell'Istria e lungo la fascia Est della linea Morgan fino ai territori a Est delle ex province di Gorizia e di Trieste, fino a Caporetto (Kobarid) e alla ex Conca di Plezzo, dove era ripreso il regolare servizio postale; solo per pochi giorni a Fiume furono utilizzati ancora gli annulli italiani, sostituiti in seguito da quelli militari dell'Armata Jugoslava.

Le tirature dei n. 7 valori furono abbastanza consistenti, salvo il **16 lire tamburino** con filigrana corona e il **20 lire su espresso**, dovevano coprire il fabbisogno almeno fino a tutto il 1946; tra i n. 402 fogli da 100 so-prastampati del tamburino n. 19, della tiratura di Queste difficoltà portarono alla presenza nei fogli di **lettere e numeri leggermente diversi nel formato**, con parecchie piccole varietà di soprastampa in alcuni casi assai rare, in altri molto comuni o secondarie.

Finalmente il **26 Luglio '45**, in forte ritardo, l'emissione fu distribuita nei territori di Fiume, in parte dell'Istria e lungo la fascia Est della linea Morgan fino ai territori a Est delle ex province di Gorizia e di Trieste, fino a Caporetto (Kobarid) e alla ex Conca di Plezzo, dove era ripreso il regolare servizio postale; solo per pochi giorni a Fiume furono utilizzati ancora gli annulli italiani, sostituiti in seguito da quelli militari dell'Armata Jugoslava.

Le tirature dei n. 7 valori furono abbastanza consistenti, salvo il **16 lire tamburino** con filigrana corona e il **20 lire su espresso**, dovevano coprire il fabbisogno almeno fino a tutto il 1946; tra i n. 402 fogli da 100 soprastampati del tamburino n. 19, della tiratura di

Conclusioni: È abbastanza facile trovare degli esemplari nuovi con gomma, con soprastampa originale, perfetti e ben conservati, molto più difficile invece recuperare gli esemplari usati sciolti o su frammento, con annullo italiano originale periziabile, a causa del breve periodo d'utilizzo, della forte dispersione territoriale per servizio e per l'inopinato disinteresse e boicottaggio collezionistico durato alcuni decenni.

Il Cav. Renato Mondolfo in persona, nei primi mesi del 1946 riuscì a far recuperare e distruggere a Rijeka le matrici della soprastampa dall'Autorità Militare Jugoslava, che erano state trafugate a Trieste dalle milizie jugoslave all'abbandono della città dopo il 20 Giugno '45.

Sono invece decisamente interessanti e ben quotati i documenti di origine filatelica e di storia postale in tariffa con annullo italiano di Fiume:



Da notare in questo documento d'origine filatelica, realmente viaggiato, la serie completa con il 16 lire tamburino bordo di foglio n. 19 con la varietà catalogata (posizione n. 70 del foglio) della **A di Rijeka senza il piede destro**. Esistono documenti FDC con annullo militare jugoslavo, mentre sono meno considerati e ricercati i documenti postali con annullo jugoslavo civile o militare dopo il 1° Ottobre '45; sono conosciuti documenti postali misti con le emissioni di Pola – ISTRRA di Trieste – Trst e del Litorale Sloveno. Esistono molte **varietà originali tutte catalogate**; questa a mio parere è una delle più interessanti e rare:



Il primo esemplare è quello con soprastampa normale, il secondo esemplare isolato **presenta ben 5 varietà tutte insieme**: 1) soprastampa obliqua n. 18/o; 2) soprastampa spostata a sinistra oltre 5 mm. n. 18/i; 3) **UME FI** invece di Fiume; 4) **Re 10 LI** invece di Lire 10 e 5) la fantastica **data del 3 V 1945 tutta a sinistra con i due tasselli senza data a destra, invece che al centro tra i due tasselli**; la visione d'insieme è ancora più significativa nella splendida quartina nuova a destra perfetta, proveniente dal medesimo foglio. Di questa varietà multipla è noto anche un "tripletto" nuovo con bordo di foglio in basso, purtroppo segnato da alcune macchie di ruggine sulla gomma.

Note: È necessario fare molta **attenzione alle soprastampe false e postume**; alcuni francobolli originali della RSI furono sicuramente falsificati con le impronte tipografiche trafugate a Trieste nel tardo 1945, si dice presso la tipografia Urania di Fiume; sono facilmente riconoscibili gli esemplari **falsi con il sole nascente nero**, con forti sbavature nei caratteri per l'inchiostro senza microgranuli, la stella con punte irregolari e i raggi del sole con spessore maggiore, esistono anche alcune **pseudo varietà con lettere mancanti o capovolte**, sempre con il sole nero.



Recentemente è stato recuperato un esemplare nuovo del n. 21 senza filigrana con una soprastampa forse falsificata in forma assai sofisticata, il sole è libero, senza sbavature, così anche le scritte, ma la soprastampa dei raggi neri a sinistra e a destra risulta più grossolana e spessa dei normali.

La firma sul retro indicherebbe un esame d'autenticazione della soprastampa da parte di un perito dell'epoca, ma i dubbi rimangono.

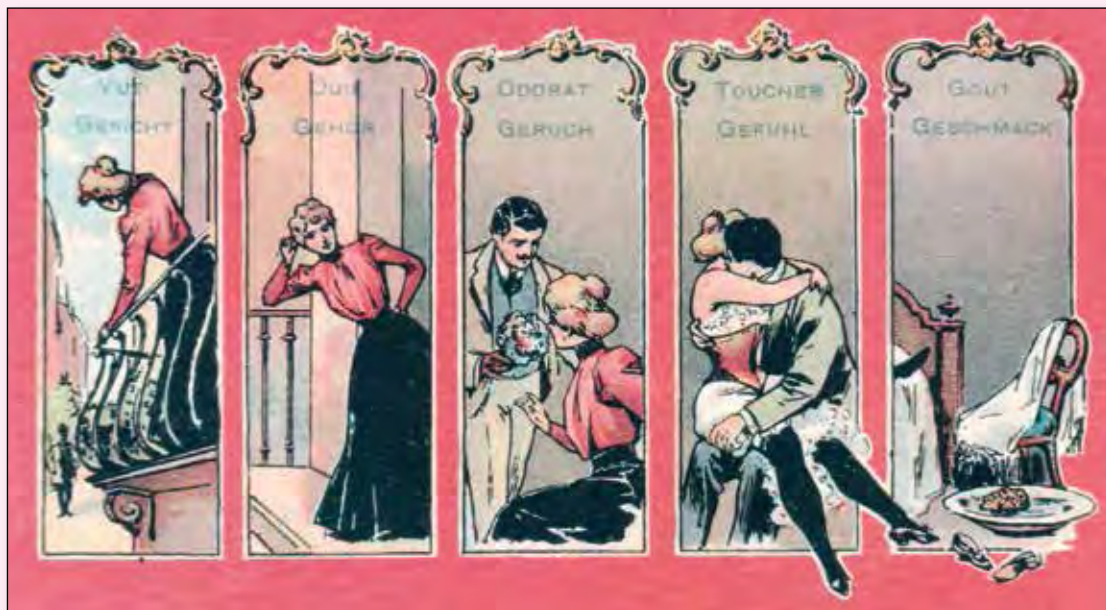




Attenzione anche agli annulli falsi o largamente postumi sugli usati sciolti, i frammenti e i documenti postali in particolare se obliterati con annulli jugoslavi senza la data leggibile.

Carlo Cervini

I 5 sensi in dotazione agli uomini



Allorché il Creatore, all'alba della vita, pensò bene (che sia proprio vero?) di creare l'uomo e subito dopo la donna, da una sua costola, ritenne giusto e positivo dotare le Sue due creature di alcuni tipi di percezioni. Cinque, per la precisione, sono i sensi, come ben noto,: la **vista**, l'**udito**, l'**odorato**, il **tatto** ed il **gusto** delle cose.

E ciò ha dato completezza all'essere umano, che può quindi vedere le cose del mondo, sentire i suoni, distinguere gli odori, sentire al tatto e potersi nutrire a dovere e con piacere. Sono il sale (e il pepe) della vita.

Un disegnatore austriaco o tedesco – un po' mattacchione, in verità – ha fornito una sua interpretazione personale di questi cinque sensi, inchiostrandoli a dovere nella simpatica cartolina sopra visibile. Un po' birichine, in verità, ma molto intuitive ed accattivanti le soluzioni adottate, che vedono la donna protagonista!

Celebrato alla 123^a Veronafil il 150° anniversario della fondazione della Croce Rossa Italiana

di E. Gandini

In occasione della 123^a Veronafil che si è svolta a Verona Fiere dal 21 al 23 novembre 2014, la nostra Associazione ha celebrato i 150 anni dalla fondazione della Croce Rossa Italiana con una esposizione ad hoc, visionata ed ammirata da numerosi visitatori.

Le collezioni esposte erano le migliori del settore e quindi sono state molto apprezzate e fotografate.

La Scaligera s'è avvalsa, nell'organizzare la mostra, della competenza dei Soci del Museo della Croce Rossa Italiana di Campomorone (GE). Il museo, nato nel 1981, è allestito in due piani della sede della C.R.I. di Campomorone; è una struttura unica in Italia ed affianca il Museo Internazionale della Croce Rossa di Castiglione delle Stiviere.



L'edificio sede del Museo, a Campomorone

Le 11 sale, con circa 500 reperti esposti, illustrano i principi, le convenzioni, la storia e gli interventi della Croce Rossa, con fotografie d'epoca rare, dei diversi periodi bellici e non, vetrine con documenti e oggettistica della Croce Rossa, utilizzati durante le due guerre mondiali, materiale filatelico, cartoline e lettere da e per i campi di prigionia o di ricerca di soldati dispersi.

Di grande interesse la ricostruzione d'un ospedale da campo e di altre situazioni di soccorso, sostenuti in campo militare.



Le collezioni esposte sono state.

- **"CRI-Domeniche del Corriere"**, di Cesare Bruschi;
- **"La CRI nei francobolli"**, di Matteo Cannonero;
- **"Crocerossine in cartolina"**, di Mauro Pianese;
- **"Francobolli Croce Rossa Mondiale"**, di Giuseppe Pittalunga;
- **"Breve storia d'un Comitato locale CRI attraverso le cartoline"**, di Paolo Rossi;
- **"Tutto cominciò da Solferino"**, di Sergio Viscardi.

Molto ammirata è stata la collezione di Benedetto Scalari: **"CRI - lettere dalla prigionia"**, un insieme unico molto raro.

Splendida ed irripetibile è stata l'esposizione "La Grande Guerra 1915-18" di Roberto Rossini, che ha sintetizzato la **"Guerra dei nostri nonni"** con una serie di cartoline d'altissimo pregio, italiane ed austriache.



Altamente documentaria è stata la collezione: **"La Grande Guerra 1915-18 nel Nord-Est Italia, Veneto-Friuli"**, di Luigi Colautti, di Palmanova, classificabile fra le più belle conosciute.

Anche lo scrivente ha voluto partecipare all'impegno di celebrare il 150° anniversario della CRI, con una collezione che sottolineava l'impegno, le emozioni e le realtà tragiche della Grande Guerra vista con l'occhio dei Volontari della Croce Rossa.

Una sezione a parte è stata riservata all'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale che, attraverso una documentata storia a stampa, ha presentato le "Lettere e Francobolli: un'intrigante storia da collezione".

Ercolano Gandini



Quando è nata la cartolina?

di Ercolano Gandini

Voler proporre la storia della cartolina oggi, che la tecnologia ci ha portato a spedire cartoline virtuali, sembrerebbe un controsenso.

Ciò non di meno – due volte all'anno, nel corso delle Veronafil – si possono trovare cartoline commemorative di eventi, celebrative di personaggi, di uomini di cultura e quindi ecco opportuno un "ripasso generale"!

Quante volte abbiamo fissato un ricordo, un'immagine del luogo, della vacanza, dei momenti più belli vissuti, un semplice saluto, servendoci di una cartolina?

Tutti l'abbiamo fatto.

Quindi la cartolina è un messaggio ancora valido!

Ma quando è nato questo sistema di comunicare?

Diciamo pure che i precedenti della cartolina sembrerebbero affondare le radici ancora prima dell'Ottocento. Nel 1777 si comunicavano gli auguri con un cartoncino aperto e figurato. Poi, nel 1796, il litografo tedesco Miesler stampò cartoline litografiche: le più antiche cartoline furono stampate col metodo della **"LITOGRAFIA"** detta a **"STAMPA DI PIETRA"**. In questo caso, il grafico raffigurava l'immagine riflessa come in uno specchio, con l'uso di un gesso litografico che scriveva sul calcare di grana fina.

Dobbiamo al funzionario delle Poste Prussiane Heinrich von Tephau (1831-1897) la spedizione d'una cartolina postale, il quale ideò l'U.P.U. (Unione Postale Universale).

Il giorno 2 marzo 1866 – durante una conferenza sugli Stati Germanici, tenuta a Karlsruhe – propose la creazione d'un cartoncino preaffrancato preparato dall'Amministrazione, da spedire senza busta e a tariffa ridotta. La proposta non venne accolta con grande entusiasmo, in quanto le comunicazioni private viaggiavano sotto gli occhi di tutti e potevano, così, essere lette.

L'idea fu invece apprezzata dall'austriaco Emanuel Alexander Hermann (1839-1897), un professore d'economia dell'Accademia Militare di Wiener Neustadt che, nel 1869, ripropose l'uso delle cartoline per la corrispondenza affrancare con due Kreuzer, allo scopo d'aumentare il volume degli incassi.

Nasce quindi a Vienna la prima **"Corrispondenz carte"**: la bassa tariffa e la facilità d'impiego decretarono il successo.

L'anno successivo, il 16 luglio 1870, il tipografo August Schawart inviò ai suoceri ed al suo collega Bernd di Magdenburg, da Oldenburg, la prima cartolina illustrata: era la stereotipia d'un artigliere, stampata al verso di una

Correspondenz Karte a Posta Card.

Nello stesso anno, il tipografo francese Léon Besnardeau di Sillé – le Guillaume (Sarthe), pubblicò una serie di cartoline litografiche con raffigurazioni patriottiche per la corrispondenza delle truppe, durante la guerra franco-prussiana del 1870.

Anzi, esaurì la carta da lettere e, per far fronte alle richieste, tagliò le **copertine dei quaderni**, ottenendo cartoncini rettangolari 7x10 centimetri.

I militari della 1ª Armata di Bretagna, circa 40.000, apprezzarono l'iniziativa, che consentiva loro di inviare saluti e baci ai familiari in modo succinto.

Il 1º luglio 1870, circa, fu accettato l'uso di **cartoncini di produzione privata**. Vennero stampati con la tecnica litografica e privi dell'immagine del francobollo che doveva essere applicato al recto e, per distinguerli da quelli emessi dall'Amministrazione Postale, furono chiamati "Cartoline Postali", dando vita alla **"Cartolina Postale"** come precursore della "Cartolina Illustrata".

Dal 1870, circa, si diffusero poi – soprattutto in Germania" – le **"Gruss aus"**, che in tedesco significa: "Saluti da".

In Italia, la tipografia Danesi di Roma pubblicò, nel 1882, una serie di vedute preparate dal pittore Baldassarre Surdi, che successivamente divennero Cartoline Postali.



Lastre di pietra incise e pronte per la stampa



Splendida e rarissima **"Carta di Corrispondenza"** viaggiata nel 1882 da Riva del Garda a San Remo, portante un saluto da Riva del Garda



La Cartolina Postale fu adottata alle seguenti date: dal 1° ottobre 1871 dal Regno Unito, dal 1° gennaio 1871 dal Belgio, dal 1° aprile 1871 dalla Danimarca, dal 1° giugno 1871 dal Canada, dal 5 ottobre 1871 dall'Olanda, dal 1° ottobre 1871 dalla Finlandia, dal 1° gennaio 1872 dalla Norvegia, nel 1872 dalla Russia, dal 12 maggio 1873 dagli Stati Uniti, dal 1873 da Romania e Spagna.

Nel 1872, per la prima volta, le cartoline illustrate vennero utilizzate per propagandare le bellezze turistiche di un Paese: in Svizzera, per la precisione, grazie all'idea del tedesco Franz Borich, che ottenne un enorme successo e promosse una lunga serie di entusiasti imitatori. Il **23 giugno 1873**, con legge n° 1442, anche l'Italia introduceva nel sistema di comunicazione la **"Cartolina Postale di Stato"**, che rappresentava un qualcosa di nuovo nel panorama dei Servizi Postali Italiani.

Inizialmente, l'introduzione delle cartoline postali venne giudicata antieconomica dall'allora Ministro delle Finanze Quintino Sella, ma alla fine egli dovette cedere alle insistenze del Presidente del Consiglio Giovanni Lanza, che costrinse il direttore delle Regie Poste sen. Giovanni Barbavara a fissare la tariffa a 10 cent. per l'Interno e a 5 cent. per il distretto. Tale rimase fino all'anno 1919.



La circolazione internazionale dei cartoncini fu ammessa a partire dal 1° luglio 1875. Successivamente, nel 1878, l'UPU, a Parigi, fissò le dimensioni massime accettate come standard per le cartoline a 10.5x14.8.

Dal 1° agosto 1889, entrarono in circolazione le **"Cartoline Autorizzate dal Governo"**.

Secondo un sondaggio attuale, realizzato da sky-scanner, sito leader nella ricerca di voli aerei, soltanto un turista su 20 invia a parenti o amici una cartolina dal luogo di vacanza. A sostituirla sono foto e video spediti via e-mail o attraverso i social network. E' la fine di un'era? Ma no, la cartolina continuerà a portarci i suoi messaggi "augurali" e un mare di "baci e di saluti".

Sapete cos'è la "deltiofilia"?

Dobbiamo disturbare il greco per capire bene che si tratta di collezionismo di cartoline: **logos** (scienza o studio) e **deltion** (piccole immagini). Sapete cos'è il "Devided Back"? (introdotto in Italia nel 1906) è la linea verticale che divide il verso della cartolina in due parti: quella di destra riservata all'indirizzo ed al francobollo e quella di sinistra per la comunicazione del mittente.

Cartolina a valigetta che cos'è? Ho voluto menzionare tutto questo per ricordare questo particolare dell'illustrazione: la



borsa d'una postina o d'un postino, una cassetta per le

lettere, una borsa a tracolla su cui è stata applicata una striscia piegata a fisarmonica, contenente una serie di immagini.

Normalmente sono immagini di città, dei paesi vicini, di particolari significativi, ecc. La versatilità dell'uomo e del collezionista sono imprevedibili: dopo il 1900 hanno stampato cartoline di ogni tipo: a farfalla, con messaggi volanti, con valigette, ecc. Buona ricerca.

E. Gandini

25 aprile 2015: 70 anni della Resistenza! di R.R.

Un francobollo a ricordo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

Il 25 aprile del 2015 s'è ricordato in tutti i Comuni d'Italia l'anniversario dei 70 anni della fine della Resistenza in Italia. In particolare uno degli episodi più odiosi e tragici che occorre nelle vicinanze di Roma il 24 marzo 1944, allorché alle Fosse Ardeatine, furono passati per le armi 335 italiani, militari e civili, quale rappresaglia per l'uccisione di 33 soldati tedeschi ad opera dei partigiani. Filatelicamente, l'avvenimento è stato ricordato dalle Poste Italiane con un francobollo da 0.80 euri, tratto da disegno di Luca Romani dell'I.P.Z.S..



Il disegno riproduce un particolare del solenne cancello d'ingresso al sacrario delle Fosse Ardeatine, opera dello scultore friulano Mirko Basaldella, che rappresenta l'orrore umano per l'orribile massacro di cittadini italiani ad opera delle SS tedesche avvenute in quel luogo. Come tutti ricorderanno, la 2ª Guerra Mondiale iniziò il 1º settembre 1939 (l'Italia entrò in guerra il 10 giugno 1940) e terminò, in Italia, il 25 aprile 1945. L'Italia

s'era arresa agli Alleati l'8 settembre 1943, ma dal giorno dopo iniziò la Guerra di Liberazione: la Resistenza contro le forze tedesche che avevano occupato l'Italia e i reparti della Repubblica Sociale Italiana, asservita ai tedeschi. La Resistenza costituì un movimento popolare molto importante nella nostra storia moderna, che vide protagonisti molti militari e

civili – uomini e donne – d'ogni età, che con il loro sacrificio (oltre 120.000 caduti) consentirono che in Italia nascesse la Democrazia. Numerose sono state le ricorrenze filateliche in merito.



Anno dopo l'altro, fatti salienti della 2ª Guerra Mondiale e della Resistenza in Italia vengono celebrati con emissioni dedicate: pezzi singoli o in serie.



Qui sopra vediamo due valori emessi nel 1994 per il 50º anniversario della Resistenza: vengono ricordati gli eccidi barbari di Marzabotto e le Fosse Ardeatine.

A fianco, cartolina maximum dedicata al sacrificio del Carabiniere Salvo D'Acquisto che si offrì d'essere fucilato al posto di alcuni civili condannati a morte.

Rimane uno dei gesti più fulgidi ed eroici della nostra storia.



Vini italiani in francobollo per tutti i gusti!



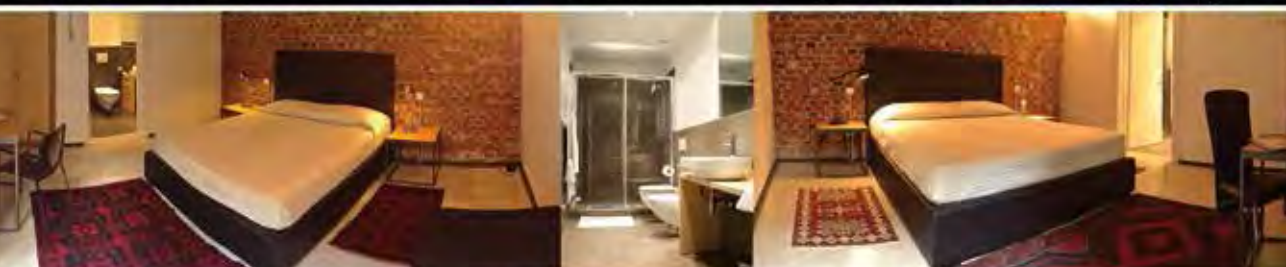
Foglietto con 15 francobolli dedicato ad altrettanti vini DOCG italiani di pregio, uscito, seguendo una tradizione annuale di qualche anno, nell'anno 2014, a cura delle Poste Italiane.



LOFT
BED AND BREAKFAST

OFFERTA SPECIALE VERONAFIL

camera matrimoniale € 85,00 per notte
camera matrimoniale uso singola € 75,00
bagno privato - aria condizionata e riscaldamento autonomo
colazione inclusa - wifi gratuito - ampia possibilità di parcheggio



via san marco 36 37138 verona 045/8033752 www.loftverona.com info@loftverona.com

La Posta Militare nella 1ª Guerra Mondiale

Parte prima: L'Organizzazione del Servizio P.T. di Sergio Colombini

Tra i Servizi Logistici impegnati a sostenere le Truppe combattenti, quello "POSTALE" assunse particolare importanza ed impensabili dimensioni, durante il primo Conflitto Mondiale, contribuendo significativamente a sostenere il morale dei combattenti in ogni emergenza (così come nelle fasi di sopravvivenza e di riposo) ed esercitando un determinante influsso sul rendimento e la saldezza dei Reparti operanti (vds. **figura n° 1**).

Nel marzo 1915 – in vista dell'imminente mobilitazione del Regio Esercito – il Ministero delle Poste costituì, d'intesa con quello della Guerra, una speciale "Commissione" che (con R.D. nr. 655, del 15 maggio 1915) apportò significative revisioni e modifiche al preesistente Servizio della Posta Militare già in vigore per le grandi manovre.

In particolare, si diede luogo con ogni sollecitudine: alla formazione del personale, tratto dai funzionari ed impiegati delle P.T. militarizzati, alla preparazione e smistamento dei materiali occorrenti, all'emanazione di norme per la censura; ad istruzioni sul funzionamento degli uffici di P.M.; alle norme di coordinamento tra gli Uffici Postali Civili e quelli mobilitati;

per supportare presumibilmente poco meno di un milione di combattenti:

- 1 Direzione Superiore, dipendente dall'Intendenza generale (vds. **figura n° 3**);



Il Teatro d'operazioni della 1ª Guerra Mondiale. Il confine correva dallo Stelvio fino al mare

- 4 Direzioni d'Armata, presso le corrispondenti Intendenze;
- 1 Ufficio presso il Comando Supremo (vds. **figura n° 4**) e 4 uffici d'Armata;
- 14 Uffici di Corpo d'Armata;
- 41 Uffici di Divisione (37 di Fanteria e 4 di Cavalleria);
- 1 Ufficio per il Comando Truppe Carnia.



Fig. n° 1 - I fregi per berretto e bavero del personale del Servizio Postale Militare



Fig. n° 2 - C.F. tipo "definitivo" dal 2° Corpo d'Armata

alle agevolazioni fiscali per le corrispondenze dalla Fronte al Paese (vds. **figura n° 2**).

L'organizzazione originaria fu assoggettata a continue modifiche per renderla sempre più aderente alle esigenze degli utenti, nonché per adattarla alle eccezionali situazioni di guerra; in prima istanza essa comprendeva,

Con qualche iniziale difficoltà, il Servizio della Posta Militare (P.M.) cominciò a funzionare – subito, sostenendo circa 1.500.000 combattenti – dal maggio 1915; alla fine del conflitto gli utenti mobilitati assommarono a 4.000.000 circa e per soddisfare a tutte le esigenze il

dispositivo della P.M. aveva subito infiniti adattamenti, mantenendo sempre il "concetto informatore" di far corrispondere una Direzione d'Armata ad ogni Intendenza ed 1 ufficio di P.M. a ciascuna delle Grandi Unità.



Fig. n° 3 - C.F. (del 1° tipo) del Direttore Superiore dr. Emanuele FRANCO

A conflitto iniziato fu avvertita la necessità di provvedere alla creazione di nuovi organi esecutivi, quali: gli Uffici di P.M. dell'Intendenza Generale e delle Intendenze d'Armata; gli Uffici dei Campi di Riordinamento, dopo Caporetto; gli Uffici per i Campi di Raccolta degli ex prigionieri, a guerra ultimata; le Sezioni di P.M. (ne furono costituite ben 47, compenetrando la loro gestione contabile con quella degli Uffici di P.M. d'Intendenza, di Armata, di Corpo d'Armata e di Divisione, dei quali costituivano emanazione diretta).



Fig. n° 4 - C.F. di origine privata, proveniente dall'Ufficio P.M. del Comando Supremo

Straordinaria rilevanza fu assunta dalla "POSTA VOLANTE" idonea a raggiungere, con mezzi appropriati, località molto prossime alle prime linee, ove non avrebbero potuto funzionare né uffici né sezioni staccate, assolvendo per brevi periodi a tutte le funzioni dell'ufficio P.M. distaccante.

Dalla Direzione Superiore dipendevano, oltre il Servizio delle Ispezioni, 3 Reparti (1° - di Segreteria e personale, per l'impiego del personale e l'approvvigionamento del materiale occorrente alla formazione dei dispacci ed al funzionamento degli uffici; 2° - tecnico: per sovraintendere al movimento e trasporto delle corrispondenze e dei pacchi; 3° - di ragioneria: per la revisione dei conti di tutti gli Uffici di Posta Militare; e l'Ufficio di



Concentramento di Bologna (vds. **figura n° 5**) ove avveniva l'avviamento della corrispondenza e dei pacchi dal Paese all'Esercito e delle corrispondenze dalla Fronte al Paese. Successivamente furono creati altri uffici di concentramento sussidiari anche per supportare i Corpi di Spedizione.



Fig. n° 5 - C.P. 10 c.mi dal Concentramento EP (Esercito-Paese)

Alla Direzione d'Armata (vds. **figura n° 6**) competeva invece la sorveglianza e la direzione di tutto il movimento dei dispacci e dei pacchi provenienti dal concentramento per gli uffici del Comando d'Armata, d'Intendenza d'Armata, di Corpo d'Armata e di Divisione compresi nel settore affidato all'Armata stessa e, da questi, in senso inverso, fino all'Ufficio di Concentramento; inoltre orga-



nizzava lo scambio delle corrispondenze fra gli uffici delle Grandi Unità dipendenti dall'Armata.

Per la raccolta e l'inoltro dei dispacci, nei due versi, vennero utilizzati ove possibile i collegamenti ferroviari; in mancanza sopperirono autovetture ed autocarri attrezzati armonizzando prontuari, itinerari ed orari con quelli della Direzione superiore.

Per ogni ufficio esecutivo della P.M., ai vari livelli gerarchici, l'organizzazione amministrativa e tecnica non differiva da quella degli uffici civili, dovendo provvedere al servizio della Grande Unità cui era addetto ed ai Corpi e Reparti che della Grande Unità facevano parte.

Per i militari degli avamposti, prime linee e zone molto distaccate provvedevano i portalettere di reparto, com-

mando distaccato, ecc., che facevano capo all'ufficio di P.M. competente, nelle ore e per itinerari prestabiliti, utilizzando tutti i mezzi disponibili. Gli oggetti di corrispondenza ed i pacchi indirizzati a militari dello stesso Reggimento venivano poi ripartiti fra i portalettere dei Battaglioni e quindi distribuiti fin nelle trincee più avanzate.

I portalettere di reparto (vds. **figura n° 7**) erano muniti di sacca a tracolla – usata come cassetta d'impostazione – e



Fig. n° 7 - Portalettere militare con la sacca d'impostazione a tracolla

di cartoline postali e francobolli da esitare negli itinerari di consegna e di ritiro delle corrispondenze.

Gli uffici di P.M. dei Corpi d'Armata assolvero allo speciale compito di ricevere dalla Direzione d'Armata i dispacci ed i pacchi, provenienti dal concentramento e diretti agli uffici divisionali dipendenti, per inoltrarli a questi ultimi (e viceversa); tale funzione costituì il vero anello di congiunzione tra la Direzione d'Armata e gli uffici di P.M. divisionali ogni qual volta truppe e reparti – per l'adattamento dei dispositivi – cambiavano dipendenza nell'ambito del Corpo d'Armata.

All'inizio del conflitto tutti gli uffici delle Grandi Unità furono indicati nominativamente in chiaro; le Sezioni con lettera dell'alfabeto.

Dall'agosto 1917, per tutelare il segreto sulla dislocazione delle forze, alle indicazioni nominali subentrarono numeri convenzionali.

Dopo il ripiegamento sul Piave del novembre successivo si tornò alla designazione in chiaro, seppure per un periodo breve; dal febbraio 1918, poi, furono nuovamente assegnati numeri convenzionali, ma del tutto diversi da quelli precedentemente adottati (vds **figura n° 8**).



La lettera alla mamma, spedita dal Fronte operativo

Per quanto attiene, infine, all'Ufficio di P.M. dell'Intendenza Generale ed agli uffici di P.M. delle Intendenze d'Armata essi furono istituiti (a partire dal 1° luglio del 1915) per scindere i compiti direttivi delle rispettive Direzioni da quelli prettamente esecutivi dei reparti da esse dipendenti.

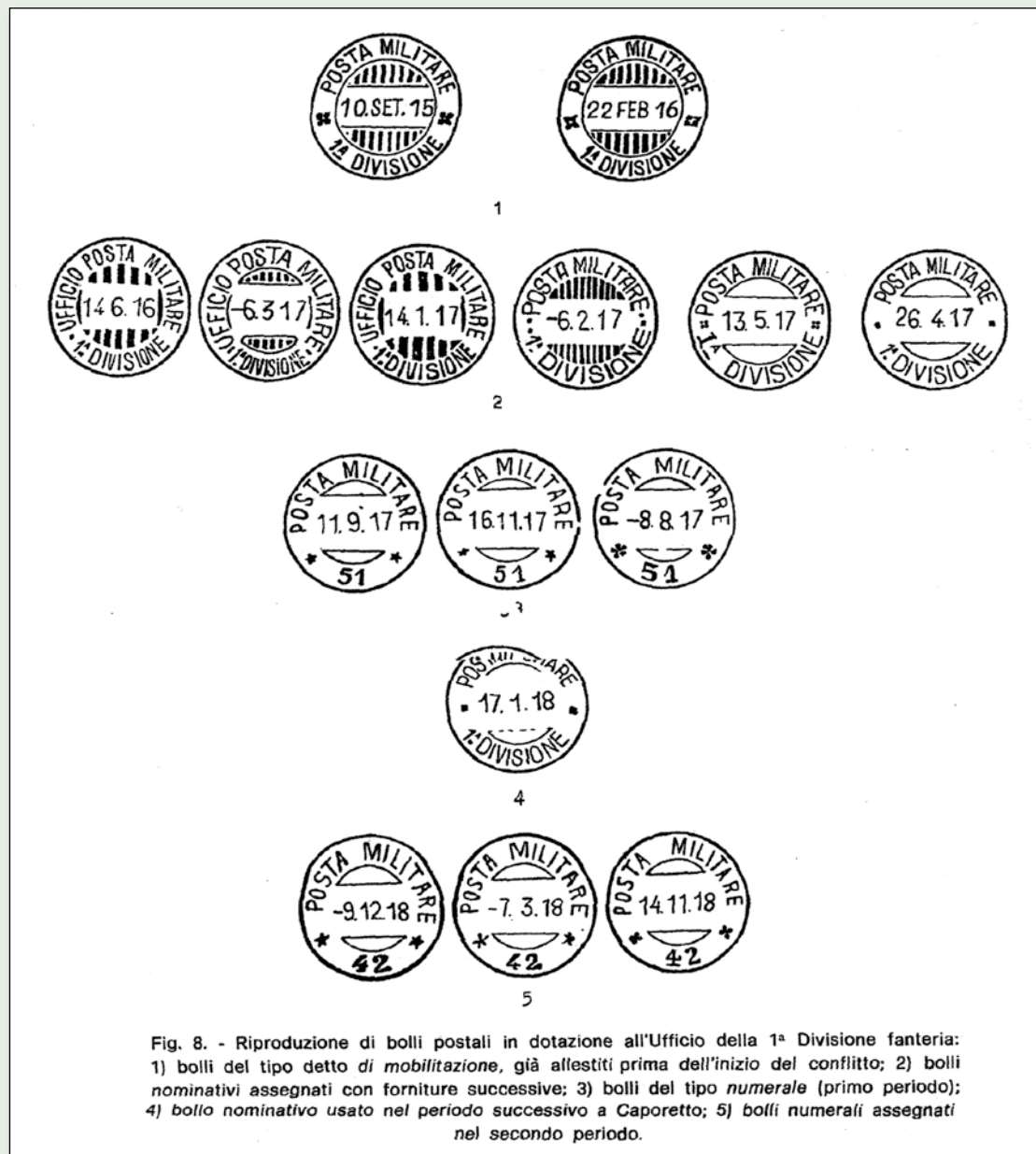
Durante e dopo il conflitto molti uffici di P.M. furono dislocati anche fuori del territorio metropolitano; operarono in Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Grecia, nei territori poi assegnati alla Jugoslavia, in Libia e, fino al 1923, in Turchia.

Delineata a grandi linee l'organizzazione del Servizio ne vedremo, in seguito, gli aspetti esecutivi da sempre oggetto di ricerca studio e catalogazione per gli appassionati collezionisti della Posta Militare.

Considerato il fatto che le corrispondenze ordinarie erano costituite prevalentemente dalle cartoline in franchigia – di produzione privata e da quelle concesse dai reparti in

numero variabile, da 3 a 7 per settimana, per ogni militare – la media giornaliera delle corrispondenze dall'Esercito al Paese, per attestarsi (a comprova dell'efficienza straordinaria del Servizio, i cui organi esecutivi risultavano più che raddoppiati) sui 2.800.000 nel giugno 1917.

Sergio Colombini



Non ci resta che ringraziare il Gen. Sergio Colombini, grande e profondo conoscitore della Posta Militare, di ogni tempo e in ogni occasione. Nella Grande Guerra viaggiarono un numero enorme di corrispondenze, da e per il Fronte, unico cordone ombelicale di vita dei soldati abbruttiti nelle trincee con i loro legami familiari lontani. Nell'edizione di novembre della "VOCE SCALIGERA" seguirà la seconda parte dello scritto.

ANDORRA: le euromonete del Principato dei Pirenei

Agli sportelli dal 1° gennaio 2015

di Pierantonio Braggio

Andorra e l'euro!

Una storia iniziata nel giugno 2011, con l'accordo firmato dal Governo di Andorra, con la Commissione Europea, a Bruxelles.

Finalmente, il Principato dei Pirenei ha fatto centro. Ha un proprio euro, pur non facendo parte dell'Eurozona; euro, che è stato posto in circolazione il giorno 15 gennaio 2015.

Aveva annunciato l'emissione, in apposita conferenza-stampa, il Ministro delle Finanze e della Funzione Pub-



blica, Jordi Cinca, che ha pure reso noto ogni dettaglio sull'emissione, la prima in euro dell'antico Principato: normali monete per la circolazione e monete in serie in BU, per collezionisti.

Serie che si distinguono in "Estàndard" e in

"Presentació especial – sèrie de col·lecció" – così come si scrive in catalano, lingua ufficiale di Andorra. Il tipo "Estàndard" è stato distribuito esclusivamente dal Governo del Principato, nel numero di una serie per cittadino residente.

La "Sèrie de col·lecció", invece, è caratterizzata da una tiratura di 70.000 confezioni, è stata distribuita dal noto Servizio delle Emissioni-Andorra Mint, con sede nella capitale, Andorra la Vella.



In marzo ha visto la luce le serie in fondo specchio ed il primo pezzo da 2 €, commemorativo, dedicato al XX Anniversario dell'entrata del Principato di Andorra nel Consiglio d'Europa.

Quanto agli "start kits", ossia, alle confezioni-sacchetti, contenenti monete spicchiole, per i primi giorni di circolazione dell'euro in Andorra, questi sono stati consegnati esclusivamente ai cittadini andorran, nel numero di una confezione per persona. Ulteriori dettagli sulle emissioni di Andorra la Vella, si possono assumere cliccando sul sito www.veronaeconomia.it.

Attesissime le euromonete del Principato di Andorra, quali attese novità.

Pierantonio Braggio

La Filarmonica di Vienna 2014

di R.R.

Da anni l'Austria emette delle monete lingotti dedicati alla **"Filarmonica di Vienna 2014"**.

Come i pezzi delle passate emissioni, anche le monete della "Vienna Philharmonic" sono state progettate e incise dallo scultore austriaco della zecca Thomas Pesendorfer.

La caratteristica principale, al di là della bellezza delle incisioni, è data dai facciali della serie nominale di monete che è composta dai seguenti 6 pezzi: **1.5, 4, 20, 25, 50 e 100** euro. Le monete sono in argento e d'oro.



Ecco la moneta da 1.5 euro nelle due facciate

Le monete mostrano in primo piano (le due facciate "Recto" e "Verso" sono uguali per tutte le monete), al centro, l'organo della Sala d'Oro da concerto Musikverein, a Vienna, sede della famosa e molto apprezzata Orchestra Filarmonica di Vienna.

Il titolo di stato, in tedesco, "Republik Österreich" è inciso sopra l'organo lungo la periferia esterna della moneta, mentre l'indice della purezza dell'oro è indicato sotto lo strumento a tastiera.



La data è stampata, in piccolo, sotto l'indicazione della purezza, mentre il valore della moneta è visibile nella parte inferiore del "recto", ad arco, attorno al bordo. Un assortimento di strumenti musicali utilizzati dall'Orchestra Filarmonica è raffigurato sul "Verso", tra cui: un violoncello, quattro violini, un'arpa, un fagotto ed un corno viennese.

In primo piano, sopra gli strumenti, appare l'iscrizione ad arco **"Wiener Philharmoniker"**. Quest'anno la famosa orchestra festeggia i **25 anni di vita**, per cui è stata creata l'inconsueta moneta da 25 euri. Esistono anche, per investimento, le moneta d'oro da **2.000 e 100.000**.

24 maggio 1915: l'Italia entra in guerra

L'Italia scende in campo al fianco di Gran Bretagna e Francia di Ro. Ro.

Dopo circa 10 mesi di neutralità, il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarava guerra all'Impero Austro-Ungarico.

Si combatterà lungo una linea di contatto lunga circa 650 chilometri – quasi tutti in terreno montano – che andava dallo Stelvio fino al mar Adriatico.

Per oltre tre anni poco più di 5.200.000 soldati italiani si alterneranno nelle trincee, in una terribile guerra di logoramento e di morte.

Il resto d'Europa combatteva già dal luglio del 1914, dissanguandosi sul Fronte Occidentale, in Francia ed in quello Orientale, al confine tedesco-russo.

Alla partenza dei soldati tedeschi per il fronte, nel luglio 1914, l'Imperatore Guglielmo II disse ai suoi soldati: **"tornerete prima che le ultime foglie siano cadute dagli alberi"**. Era una sorta di promessa d'una guerra lampo, di movimento. Ma non fu così.

La realtà sarà tristemente diversa: in breve le operazioni s'incancrenirono in una guerra di posizione nelle trincee, che ingoiò le vite di milioni di soldati.

Similmente alla partenza dei reparti del Regio Esercito per i vari fronti: Trentino, Carnico e Carsico, un altro esercito – un "esercito bianco" – entrò in azione. Erano le donne che, lasciate le loro case dovevano sostituire gli uomini alle armi, che avevano dovuto lasciare i loro posti di lavoro: nelle fabbriche, nelle amministrazioni pubbliche, nelle ferrovie, nelle campagne in ogni luogo.



Per 1.559 giorni si combatterà lungo il confine, con particolare accanimento e stoltezza, non tenendo conto del potere d'arresto delle mitragliatrici e dell'Artiglieria. Sul Carso si combatteranno 11 atroci battaglie, quasi del tutto insignificanti strategicamente.



La 12ª battaglia sarà quella di Caporetto, che causò terribili perdite.

La Resistenza fu tenuta sul fiume Piave e portò alla vittoria finale.

Al termine, le città di Trento e Trieste, l'Istria e la Dalmazia torneranno ad essere italiane.

Il sacrificio degli italiani fu terribile: circa 700.000 caduti, poco più di 1 milione furono i feriti, mutilati, i poveri "scemi di guerra", come furono chiamati ingenerosamente, i soldati impazziti.

Le distruzioni, nel Friuli, Trentino e Veneto orientale furono terribili, le sofferenze particolarmente elevate.

Ci si chiede, oggi, se tutto ciò era necessario: col senno di poi, e col senso di umanità evidentemente no, ma questa è stata la realtà.

Ai tanti che patirono perirono, per mesi e mesi, va il senso del nostro più profondo rispetto, inchinandosi doverosamente al loro cospetto, consci del dovere dolorosamente compiuto per la nostra Patria.



ANCHE DON BOSCO ALLA 124^A VERONAFIL

di Daniele Cunego

Un evento nell'evento: così potremmo definire la presenza alla Veronafil 2015 dei Salesiani di Verona che hanno richiesto alle Poste Italiane un annullo speciale per evocare la loro presenza a Verona da 125 anni, alla quale si sommano i festeggiamenti per il 200° anniversario della nascita di Don Giovanni Bosco.



La storia di questo prete di campagna è a tutti nota: partendo da un piccolo paese dell'astigiano si insedia nella periferia torinese, e seppur osteggiato dalle autorità locali e anche da frange del clero, ha fondato un'Opera che oggi si estende in tutti i continenti.

I primi Salesiani invece giungono a Verona nell'anno 1890 e si stabiliscono in loco, poi, nel 1891.

Furono invitati dall'Episcopo veronese cardinale Luigi di Canossa, con lo scopo

di aprire e gestire un "patronato dei ragazzi". Il Cardinale di Canossa, cresciuto nella Compagnia di Gesù, applicava l'enciclica Rerum Novarum, promulgata quell'anno da Leone XIII, alla gioventù.

Ossia un *modus operandi* a favore delle classi più deboli partendo dai giovani.



Ed i risultati scaligeri non mancheranno: due anni dopo sarà inaugurato l'Istituto "Don Bosco" nell'originaria via Rigaste e nel 1939 le scuole dell'Istituto "Don Bosco" vengono legalmente riconosciute.

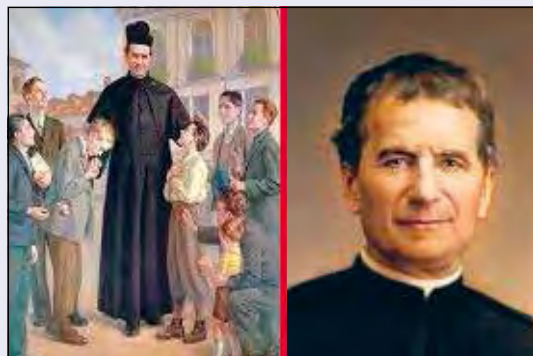
Il binomio salesiani-giovani è noto: ed è per questo che l'Associazione Filatelica Scaligera ha accolto la richie-

sta di ospitalità dei Salesiani nel proprio "spazio giovani" dove nell'Ufficio Postale temporaneo potrà essere obliterata la corrispondenza – nella sola mattinata del 23 maggio – con lo speciale annullo.

Poste Italiane e Poste Vaticane emetteranno congiuntamente il 19 maggio 2015 un francobollo da 80 centesimi sul Santo torinese considerando altresì che il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto la ricorrenza del Bicentenario come evento di interesse nazionale per l'influsso nella storia italiana.

I salesiani vogliono dare significatività alla propria presenza da 125 anni, in Verona, proprio in occasione del bicentenario della nascita del Santo fondatore, sottolineato anche dalla emissione congiunta dei francobolli. Lo scopo della collaborazione tra gli Istituti salesiani della provincia di Verona (ossia l'Istituto Don Bosco di via Provolo, l'Istituto Professionale San Zeno, il Tusini di Bardolino e la Parrocchia di Santa Croce) e AFNS è quella di far avvicinare alla filatelia ed alla numismatica i tanti giovani ex-allievi ed in particolare i giovani delle nostre opere che sono oltre 4 mila e quindi si confida in un successo.

D. Cunego



La "GRAN A", da Mosca with love alla 124ª Veronafil

La società "Gran-A" («Грань-А») è uno dei più importanti produttori specializzati nella creazione di un'ampia gamma dei prodotti in pellicola PVC.

Lavorando sul mercato nazionale dal 1998 abbiamo conquistato la fedeltà dei consumatori, acquisito un'importante base di clienti e ci siamo assicurati la fidelizzazione della clientela.

*Ad oggi la società "Gran-A" è uno dei più importanti produttori di imballaggi in Russia, a Mosca e nella regione di Mosca. **Ampia gamma dei prodotti per collezionisti, album, cartelle, porta biglietti da visita, copertine per documenti, portachiavi, imballaggi per prodotti cosmetici, imballaggi per tessuti, utensileria, prodotti pubblicitari con stampa su pellicola PVC; cancelleria per la scuola (copertine per manuali e quaderni; astucci; borse per le scarpe; ecc.).***



Una vasta gamma di materiali di diversi colori, la possibilità di scegliere il design vi permette di fare un ordine d'acquisto ampio e completo di articoli destinati a soddisfare pienamente le vostre necessità e i desideri dei vostri consumatori.

L'apprezzamento di numerosi clienti soddisfatti, molti dei qua-

li collaborano con noi fin dall'apertura della società, è garanzia di ottima qualità e di prezzi flessibili.

Essendo cresciuti in condizioni di dura concorrenza, anno dopo anno abbiamo offerto ai nostri clienti ampi vantaggi e opportunità.

I prezzi bassi costituiscono il vantaggio della nostra società, quale fornitore all'ingrosso.

I nostri prodotti sono estremamente convenienti, senza che ciò vada a discapito della qualità.

Il disporre di uno stabilimento ci assicura una capacità produttiva pressoché illimitata. Potete ordinare un imballaggio personalizzato che corrisponda al meglio alle caratteristiche tecniche e funzionali della vostra merce, e

noi troveremo il materiale ottimale e il design più vantaggioso. La produzione in proprio offre anche la possibilità di assicurare forniture di prodotti di qualsiasi entità, dalle piccole fino alle grandi.

Avendo un'ampia base di clienti, una varietà di possibilità produttive e un'ampia gamma di prodotti, non ci accontentiamo mai dei risultati raggiunti. I nostri collaboratori frequentano corsi di aggiornamento, organizziamo presentazioni, inoltre partecipiamo alle più grosse fiere russe ed internazionali.

La società "Gran-A" studia le tendenze innovative e cerca di rinnovare regolarmente il macchinario per la produzione. Utilizziamo solo tecnologie moderne e materie prime sicure e di alta qualità, impiegate in tutto il mondo.



Al giorno d'oggi, in condizioni di dura concorrenza, la nostra società dispone di una sufficiente quantità di filiali che permette di adeguarsi alla domanda di mercato in continua evoluzione. Utilizziamo macchinari a ultrasuoni, macchinari per prodotti ricamati, abbiamo una tipografia di nostra proprietà (stampa flessografica; stampa digitale, stampa serigrafica; per la fabbricazione di prodotti finiti viene utilizzata una vasta gamma di prodotti in pelle).

Con noi potete non preoccuparvi dei tempi di produzione e della qualità della vostra merce. Siamo direttamente responsabili della qualità e vi assicuriamo che tutti i nostri prodotti hanno caratteristiche impeccabili.

L'articolo sopra riportato ci è stato inviato dalla grande ditta "GRAN-A" di Mosca, che per la prima volta sarà presente alla Veronafil. (Stand fila D, n° 73). Diamo il benvenuto alla GRAN-A, augurandole un

pronto ambientamento nella realtà collezionistica italiana. In effetti vengono presentati molti articoli, di pelle e di plastica adatti al collezionismo a prezzi ottimi. Interessante!



R.R.



FRANCO SCRIVIMI UN ARTICOLO

di Franco Pezzi

Dopo numerosi articoli "castigatori", dedicati a smascherare monete "false" o "manipolate", oggi mi sento buono e cambio argomento; (anche per reperire materiale nuovo adatto a tale scopo). Il nuovo filone, lo voglio iniziare così:

È ORA DI FARE UN POCO DI CHIAREZZA!

Tale frase mi frulla per la testa ogni volta che un collezionista mi chiede se dispongo di "varianti" e mi chiede specificamente del Lire 5 del 1969 (Rep. Italiana), con l'1 rovesciato oppure, del Lire 200 del 1978 "testa pelata" o con il "gozzo" o mezza luna sotto il collo, o di determinati "nominali" con la mancanza di parte del "millesimo" ecc. Tutte monete che a torto vengono classificate come "varianti" mentre, si tratta semplicemente di "CURIOSITÀ". PERCHÉ? Cerchiamo di capire dove sta la differenza fra "variante" e "curiosità".

Una qualsiasi moneta per essere tale, deve avere determinate caratteristiche stabilite da un "decreto" Ministeriale; se tali caratteristiche non sono rispettate, non siamo di fronte ad una moneta.

La produzione della moneta (di qualsiasi moneta metallica si tratti), viene effettuata mediante un "conio" che incide sul tondello ad esso sottoposto, le immagini, motti ecc. riprodotte su di esso.

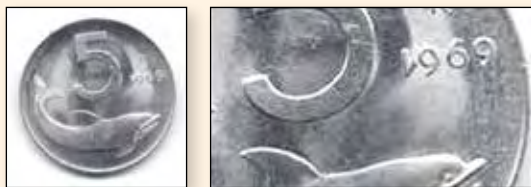
Tutte le monete che escono da questo conio, (salvo casi particolari), sono uguali fra di loro pertanto, fino ad ora non abbiamo delle varianti, ma solo possibili "curiosità" derivate da quei "casi particolari" che possono essere così identificati: consunzione del "conio" (per il prolungato uso); che ci può dare la "testa pelata", l'immagine "evanescente" o mancanza di piccoli particolari.



D/ Lire 100, e R/ Lire 50 con immagine "evanescente" (coll. Privata)

Con l'uso prolungato del "conio", si possono creare delle piccole fenditure o l'otturazione di parte delle lettere o punteggiatura che compongono i "motti" e le "legende" presenti sulla moneta. Per capire meglio questo argomento è necessario ricordarsi che le immagini presenti sul "conio", sono riprodotte in "incuso" pertanto, ogni riempimento (casuale o volontario) di queste incisioni (molto spesso causate da scorie di metallo staccatosi dai tondelli sottoposti alla coniazione e rimaste attaccate al conio), come risultato avremo una parte di punteggiatura o lettere ecc. scomparsa.

Le eventuali microfratture invece, al momento della coniazione ci daranno come risultato degli ingrossamenti del metallo, nei punti più impensati del tondello; se la frattura, poi, capita in un punto particolare, si avrà una moneta particolare (vedi il £. 5 del 1969 della Repubblica Italiana, con il numero 1 del millesimo rovesciato, oppure il £. 100 del 1972, con la sbarretta dopo il millesimo ecc).

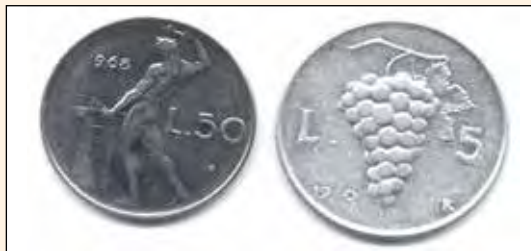


Lire 5 1969 "1" rovesciato. Un caso di fessurazione del "conio" in un posto molto particolare.

NOTA: questa "curiosità" essendo molto ricercata, è oggetto di continue contraffazioni. (Collezione privata)



Lire 100 1972 "sbarretta" dopo la data. Altro esempio di frattura del conio in un punto particolare. (Collezione privata).



Esempio di conio a cui si è chiusa parte della legenda: un £. 5 del 190 (1950), e £. 50 del 968 (1968), o che siano esemplari di monete del periodo romano bizantino? (Collezione privata)



£. 200 1978
L'esemplare a sinistra è normale mentre quello a destra, a causa della rottura del conio, presenta un "gozzo" sotto il collo. (Collezione privata)



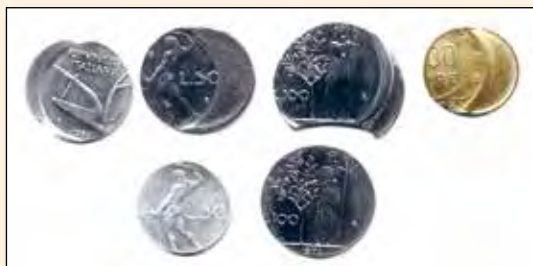
Altro esempio di "curiosità". L'esemplare presenta una placca che ricopre tutta la parte dove dovrebbe esserci il millesimo. A prima vista tale copertura sembrerebbe applicata volutamente per creare una pseudo variante, ma osservando attentamente la moneta, molti particolari (il metallo identico, l'assenza di alcun tipo di saldatura e la rigatura senza interruzione), indicano che l'esemplare effettivamente è uscito tale dalla Zecca. (Collezione privata).

Senza parlare, poi, delle varie monete dove, sul tondello, si riscontrano escrescenze di metallo che non essendo poste in punti particolari, passano inosservate.



A sinistra, un caso di crescenze di metallo sul collo; a destra, mancanza totale del "millesimo" in questo caso, essendo una moneta d'emergenza coniata su tondelli riciclati, è possibile che i numeri che componevano la data, durante l'uso quotidiano della moneta, si siano letteralmente staccati dal tondello. (Collezione privata).

Poi ci sono le varie monete coniate parzialmente o coniate male, frutto di tondelli da coniare, entrati (o messi volontariamente) sotto il "conio" in modo errato, avendo come risultato quelle monete definite "fuori conio" o altre stranezze. (Altro argomento molto ricercato e collezionato).



Una carrellata di "stranezze"

Da sinistra in alto: £. 10 1989 e £. 50 1978 "fuori conio". £. 100? fuori conio e cannibalizzato. Segue £. 200 1978 coniato su tondello del £. 20. In basso da sinistra: £. 50 1955 coniato sul tondello del £. 10 in alluminio del 2° tipo. £. 100 1971 coniato sul tondello del £. 50 (stesso metallo). (Collezione privata)

Comunque in tutti questi casi, non siamo di fronte a "varianti", ma a delle "CURIOSITÀ".

MA ALLORA COSA SONO LE VARIANTI?

Per "variante", s'intende una moneta che si differenzia dalle consorelle per particolari che non sono dati da un fatto casuale (come quelli descritti in precedenza); ma prodotti da un "conio" integro approvato dagli organi di controllo.

MA PERCHÉ CIÒ PUÒ ACCADERE?

Per coniare un altro numero di esemplari di monete, è indispensabile disporre di varie "matrici = conio", queste, essendo create singolarmente, è possibile che qualcuna si differenzi in qualche piccolo particolare dalle altre.

Ci sono anche casi che, a causa dell'eccessivo lavoro, il "conio" di "dritto" o di "rovescio, si deteriori o si rompa irrimediabilmente; anche in questo caso, si procede a crearne uno sostitutivo, che può differenziarsi dai precedenti, in qualche piccolo particolare.

Una prova di ciò (vicina a noi), l'abbiamo negli esemplari da £ 100 con millesimo 1993 (2° tipo) dove a causa della rottura del "conio" di "dritto", si è provveduto alla sostituzione di esso con un esemplare che presenta la testa dell'Italia leggermente più grande di quella precedente.



£.100 1993. A sinistra: esemplare "testa piccola" a destra, esemplare "testa grande". (Collezione privata)

Senza trascurare i casi di quando un "conio" viene modificato volutamente per migliorarne o l'aspetto estetico, o correggere eventuali errori, o per migliorare il sistema di produzione.

Esempi vicini al nostro periodo, lo abbiamo osservando le Lire 500 "caravelle" del 1957 con le "bandiere controvento", (moneta corretta dopo aver coniato solo gli esemplari di "PROVA"; fortemente contestata perché guardando l'immagine, sembrava che le bandiere sul pennone delle caravelle sventolassero controvento (rispetto al rigonfiamento delle vele); ma anche dopo aver dimostrato che non si trattava di un errore ma di un particolare sistema di navigazione detto di "bolina", si è resa necessaria la modifica.

Oppure, le Lire 1000 (bimetalliche) del 1997 con i confini della Germania errati (rifatta con i confini corretti).





£. 1000 1977; I DUE TIPI A CONFRONTO (Il giusto a destra e sbagliato a sinistra). (Collezione privata)

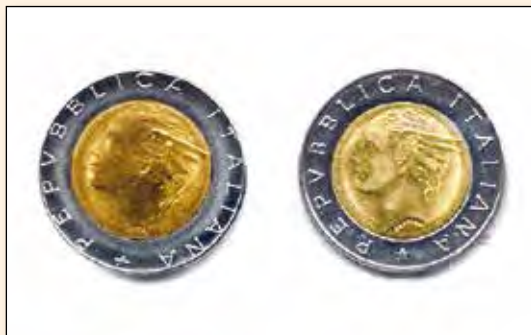
Casi questi (come molti altri non citati), che sono stati messi in opera quando già un determinato quantitativo di monete **del primo tipo** era già stato posto in circolazione; pertanto con la nuova emissione i due tipi di monete hanno circolato contemporaneamente.

Un caso di modifica del "conio" per migliorare l'aspetto estetico della moneta prodotta, lo abbiamo osservando la moneta da Lire 500 (bimetallica) emessa dalla Repubblica Italiana nel 1993 (in occasione del centenario della Banca d'Italia), dove allo scopo di migliorarne l'aspetto estetico, si sono visti costretti a rimpicciolire il disegno che riproduce il "monogramma" simbolo della "Banca d'Italia". Ciò perché nella forma iniziale, "sbordava" dall'inserito centrale del tondello e andava perso il primo numero del millesimo e perdeva molto in estetica. Anche in questo caso, abbiamo avuto in circolazione tutti i due tipi contemporaneamente.



£. 500 1993. A destra il 1° tipo dove si notano i numeri del millesimo che escono dal tondello centrale ed il monogramma che svanisce. A sinistra il 2° tipo dove tutto l'insieme è più distribuito nello spazio del tondello centrale migliorandone notevolmente l'estetica. (Collezione privata)

Detto questo, (per buona pace dei collezionisti e di quegli operatori che abbondano con la classifica di "variante", ricordiamoci che se una moneta si differenzia dalle consorelle per una causa fortuita (e non da un "conio" ufficiale), siamo di fronte ad una c....a (pardon volevo scrivere CURIOSITÀ mentre se è prodotta direttamente da un "conio" ufficiale, qui siamo di fronte ad una VERA "variante" perché prodotto ufficialmente, diversa dalle consorelle.



(Collezione privata) **UNA "VARIANTE" UFFICIALE.**
£. 500 1991: testa piccola (a dx) e testa grande (a sx). (Collezione privata).



ALTRA VARIANTE GENUINA.

£. 500 1985 che presenta il punto (.) dopo la data. Questa variante può fare credere che gli esemplari senza il punto siano frutto di una otturazione del conio ma non è così infatti oltre al punto, gli stessi esemplari sul D/, si differenziano delle consorelle per la firma dell'incisore scritta con caratteri più grande. (Collezione privata)



£. 20 1957

ALTRA VARIANTE "NATURALE".

Dove il "7" del millesimo, presenta il gambo sottile (a sinistra), e grosso (a destra). (Collezione privata)

Concludo scusandomi con i lettori perché all'inizio avevo scritto che in questa occasione non volevo essere cattivo, ma mi sorge il dubbio che anche questa volta abbia fatto dei danni; (chiedo venia ma quando ci vuole ci vuole).

Mi riabilito col dire che è divertente collezionare anche le "curiosità" (sempre che siano genuine). Dico questo perché se già le collezionate (visto che il mercato ne è pieno), vi accorgete che più ritornate indietro nel tempo, meno c'è disponibilità di materiale; infatti, anche solo nel periodo del Regno d'Italia è difficile trovare anche solo le monete "fuori asse" (con le immagini del Dritto e del Rovescio non allineate come dovrebbero o altre stranezze che sono abbastanza facili da vedere nelle monete contemporanee).

Siccome il dubbio in me è sempre presente, chi mi può spiegare il perché in passato quando si producevano le monete con macchine meno all'avanguardia di oggi, c'erano meno "curiosità" rispetto ad oggi?

La risposta spontanea che mi viene in mente è che forse le tecnologie moderne sono più carenti rispetto a quelle antiche o, forse, c'è dell'altro. Tipo: visto che queste

pseudo "varianti" (leggi "curiosità") sono ricercate e ben pagate dai collezionisti, non è che qualcuno (degli addetti ai lavori), le crei volutamente, eludendo i vari controlli (a cui dovrebbero essere sottoposte tutte le monete in uscita dalla Zecca allo scopo di eliminare quelle coniate male ed evitando così di farle entrare in circolazione), con qualche stratagemma, le faccia uscire ugualmente e le immetta nel mercato del collezionismo?

Cari amici: A VOI L'ARDUA SENTENZA e buona collezione: purché ci si diverta!

Grazie ancora, caro amico, per questa ulteriore dissertazione, sulla realtà (e sulle "magagne") delle monete. Sicuramente c'è la possibilità che qualche "addetto ai lavori" ci metta lo zampino, nella problematica delle "pseudo varianti" non sarebbe una novità, purtroppo. Se è così. Che Dio ci aiuti!

Ro. Ro.

Una nuova banconota da 20 euri a novembre 2015

La B.C.E. ha presentato la nuova banconota da 20 euri, che entrerà in vigore il 25 novembre 2015. Il Governatore M. Draghi ha varato il nuovo biglietto nella nuova sede della B.C.E a Francoforte sul Meno annunciando anche che la stessa circolerà alla data indicata. Ecco il facsimile della banconota in questione. Come per i tagli da 5 e 10 euri della seconda serie, già in corso, la nuova banconota include un "numero verde smeraldo" e inoltre la sagoma



dell'Europa appare anche nella filigrana. Per Mario Draghi, la finestra con ritratto costituisce un'autentica innovazione nel settore della tecnologia delle banconote.

Il nuovo biglietto da 20 euri è il terzo taglio della Serie Europa che sostituisce, gradualmente, la 1ª serie d'emissione di banconote in euro, introdotta nel 2002.

I biglietti da 5 e 10 euri sono stati emessi, rispettivamente, nel maggio 2013 e nel settembre 2014.

Alla banconota da 20, seguiranno nel tempo i nuovi biglietti dei tagli da 50, 100, 200 e 500. Il taglio da 20 è uno dei più utilizzati dai 338 milioni di cittadini europei che utilizzano l'euro e di conseguenza è anche uno dei più falsificati.

ATTENTI ALLA REGINA!

di Ro. Ro.

Su un tavolo della 123ª Veronafil mi fa l'occhiolino una cartolina, non bella, non rara, ma che desta curiosità in chi la osserva. L'acquisto: eccola riprodotta qui sotto.



Ci mostra l'immagine di una partita a scacchi fra due personaggi politici: a sinistra Winston Churchill ed a destra un politico tedesco dell'epoca che fu.

Quell' "attento alla Regina", trattandosi di politica, desta subito qualche sospetto e viene da pensare ad una minaccia alla Regina d'Inghilterra. Un'enormità, un vero attentato alla pace del mondo.

Trattandosi di materiale filatelico che ci porta a contatto con l'Inghilterra, siamo andati a consultare il maggior esperto del settore, allo stand n° 85: il signor Ettore Vezzoni. Chiedendogli qualche notizia sulla Regina d'Inghilterra.



Elisabetta; sulla sua salute, se ci fosse qualche notizia su eventi politici che la riguardino e qualche altra indiscrezione. Tutto bene, ci ha riferito tranquillizzandoci sotto ogni aspetto. Che sia, allora un avvertimento all'allenatore dell'Inghilterra dopo i risultati ottenuti ai mondiali in Brasile? Che si tratti ad un suggerimento al nipote William per via dal famoso "Lato B" della principessa Kate, spesso "offesa" da qualche vento birichino che le solleva la gonna? Che indiscreto! E chi lo sa!

Forse potrebbe essere una card di molti anni fa quando la Regina non era la Elisabetta II, ma la Elisabetta I.

Meglio lasciare ai posteri la soluzione e ringraziare Ettore Vezzoni per le sue consulenze, complimentandoci per il bel materiale proposto.



Eccolo il sig. Vezzoni al lavoro all'ombra della UNION JACK, nel Suo intoccabile stand, all'ultima Veronafil.

Natale di guerra 1914: tregua fra soldati inglesi e tedeschi, in Francia!

di Roberto Rossini

La "Royal Mail" britannica, ha emesso un foglietto filatelico commemorativo del Natale di guerra 1914, sul fronte franco-belga, opposto a quello germanico.

Si tratta di un foglietto che raccoglie 10, pezzi diversi, costituiti – ciascuno – da una bella vignetta, qui sotto visibile, dove, con bella intuizione, i papaveri hanno il gambo costituito da filo spinato, a rappresentare la guerra in corso e da 10 fotografie d'epoca, diverse fra loro.



Le fotografie, prese sui campi di battaglia, da ufficiali e soldati, documentano i momenti sorprendenti che avvennero in una zona del Fronte Occidentale, nei pressi di una località chiamata **"La Boutillerie"**, durante il primo Natale di Guerra del 1914.

La Grande Guerra era scoppiata il 28 luglio 1914 e quasi 30 nazioni

si combattevano aspramente, in Europa. L'Italia, come ben noto, era rimasta neutrale.

La guerra divenne subito un conflitto di posizione, dove le trincee si fronteggiano e gli opposti eserciti si massacravano. La morte regnava sovrana ovunque!



Dicono le memorie di guerra che il giorno di Natale, migliaia di soldati inglesi e tedeschi uscirono dalle rispettive trincee e s'incontrarono nella "terra di nessuno" scambiandosi doni, cantando assieme e, in alcune località, giocando partite di calcio.

Si trattò d'uno dei più straordinari esempi di umanità avvenuto in una guerra terribile che pretese la vita di circa 16 milioni di uomini, donne e bambini.

L'avvenimento apparve, nel gennaio 1915, sui quotidiani britannici.

Da fonte inglese viene affermato che l'iniziativa partì spontaneamente dai soldati tedeschi, poiché molti di



essi, prima della guerra, avevano lavorato, da emigranti, in fabbriche o aziende inglesi e volevano così dimostrare le loro intenzioni amichevoli. Qualche caso simile avvenne anche in Italia sul Fronte Carnico, fra alpini ed austriaci.



Il ten. Cyril Drummond, che fece la foto sopra, che è divenuta un francobollo, riferì che i tedeschi dicevano **"Noi non vi vogliamo uccidere, voi non ci volete uccidere. Allora perché ci spariamo?"**.



THE CHRISTMAS TRUCE

DECEMBER 1914



Staff Sergeant Clement Barker,
for his services a smaller portrait
in a letter to Montague Barker,
his brother. Sergeant Clement
Barker described an impressive
football match between British
and German soldiers following
a truce to bury the dead.



French - German truce
During the Christmas Truce
German soldiers meet with
British troops from the
Northumberland Hussars
at Hendersley Farm, Sector
on the Western Front
in France.

**British troops reinforce
dugout trenches**
During an informal armistice
in December 1914, soldiers
from 2nd Battalion Argyll and
Sutherland Highlanders work
to strengthen shelters in their
defences with bricks.



**A British soldier pumps out
a waterlogged trench**
Even before the 1914 Christmas
Truce, troops on both sides
recognised the misery of flooded
trenches. Many allowed enemy
soldiers to make repairs above
ground without opening fire.

**British and German soldiers
in no man's land**
The officer who took this
photograph, Second Lieutenant
Cyril Drummond, recalled one
of the Germans saying, "We don't
want to kill you and you don't
want to kill us. So why shoot?"



Christmas dinner
Soldiers from 1st Battalion
London Rifle Brigade relax
after a Christmas meal in
1914. The men are based at
Ploegsteert Wood in Flanders
(known as "Ploegsteert Wood"
to British troops).

Burying the dead
On Christmas Day near Fromelles
in France, preparations are made
for a joint Anglo-German burial
service for men killed during a
night attack the previous week.
It would be attended by soldiers
from both sides.



Posting the photograph
This image of British and
German soldiers photographed
on Christmas Day 1914 was
reproduced in the *Daily Mirror*
on Friday 8 January 1915 and
would appear in illustrated
weeklies and other newspapers.

French capture
British soldiers stationed in
Willow Trench, Rue de Bois,
on the Western Front attend
to repairs following a burst
dam in December 1914. The
night-time flooding led to a
local informal armistice.



**German and British
soldiers mingle**
Saxon soldiers mix with men
of the London Rifle Brigade
(far right and third from right).
The photograph was taken
with a "pocket camera" by a
London Rifle Brigade soldier.

Stamp design © Royal Mail Group Ltd 2010



I foglietto qui sopra visibile, con i dieci francobolli, le fotografie e le dida è riposto in un contenitore dove si trova anche un cartoncino doppio con una serie di spiegazioni

fotografie e notizie che completano la storia raccontata con particolari aspetti caratteristici. Grazie a Ettore Vezzoni per averci inviato il tutto.
Ro. Ro.



1954: saluti dal K2, with love!



Le cartoline visibili a sinistra e sotto, vennero spedite in Italia – nel 1954, dal Pakistan – poco dopo la conquista del K2 da parte di una spedizione guidata dal prof. Ardito Desio.

La spedizione era composta da 13 fra i più forti alpinisti italiani, da 10 portatori d'alta quota pakistani, 5 ricercatori e 2 funzionari Pakistani.

Più sotto è visibile una foto ufficiale delle 13 guide italiani facenti parte della spedizione.



Il giorno 31 luglio, Achille Compagnoni e Lino La cedelli, supportati da Walter Bonatti e il portatore pakistano Amir Mahdi, riuscirono a raggiungere la vetta del K2 (8.611 m.). Fu la prima volta che veniva raggiunta tale vetta, la seconda come quota, ma più difficile da raggiungere. Nel corso dei vari tentativi di conquista, furono 66 le vittime. Sulla vetta, finora, sono giunti 278 scalatori.



Sopra: la Domenica del Corriere del 1954, con l'immagine della piccozza lasciata sulla cima con le bandiere italiana e pakistana.

A destra: la cartolina spedita dal campo base, con le firme di buon numero di componenti la spedizione.



Giustizia è fatta!

di Piero Ambrosini

Caro Direttore, navigando in Internet ho letto una notizia molto curiosa ed interessante che parlava della possibile riabilitazione di una Compagnia di Alpini che nel 1916 si rifiutò di eseguire un ordine suicida e per questo, dopo un sommario quando ridicolo processo, vide alcuni alpini passare per le armi, mediante fucilazione al petto.

Qui di seguito Vi illustro brevemente tutta la cronistoria per poi lasciare a Voi un giusto quanto utile commento. Presso Cervicento (Udine), quindi se ben ricordo è un piccolo paesino dell'Alta Carnia ai confini con l'Austria, vi è un cippo che ricorda quattro Alpini della 109ª Compagnia del Btg. **"Monte Arvenis"**, poi divenuto il famoso ed eroico Btg. **"Gemona"**, che si rivoltarono contro il loro Capitano Armando CIOFFI, per evitare un inutile assalto frontale contro il nemico austriaco.

Siamo, ovviamente, nella Grande Guerra 1915-18.

A seguito di questo fatto 80 Alpini furono mandati a processo davanti ad un tribunale straordinario di guerra e processati con l'accusa di "rivolta in presenza del nemico". Curiosamente il processo venne celebrato nella Chiesa parrocchiale del paese, poiché era l'unico luogo che poteva contenere tutti questi giovani Alpini.

Nella notte tra il 30 giugno ed il 1 luglio 1916 venne emessa la sentenza: il Caporal maggiore Silvio Gaetano ORTIS, 25 anni di Paluzza, i Caporali Basilio MATIZ, 22 anni di Timau, l'Alpino Giovan Battista CORRADAZZI, 27 anni di Forni di Sopra e il l'Alpino Angelo MASSARO, 28 anni di Maniago, furono condannati a morte quali rei della rivolta. Per i rimanenti 76 le pene furono più "miti": da un minimo di 4 ad un massimo di 15 anni di reclusione. Questi quattro "martiri", così io li considero, avevano più volte tentato di far desistere il loro Capitano CIOFFI di rinunciare ad effettuare l'assalto frontale alla cima del Monte Cellon, dove gli austriaci avevano, dal mese di marzo fino a giugno dello stesso anno, colpito centinaia di Alpini! Si deve ricordare che la maggior parte degli Alpini del Btg. **"Monte Arvenis"** era in gran parte formata da gente del posto che, quindi conosceva benissimo le caratteristiche del luogo, e che pertanto sapeva che il Monte Cellon aveva le pareti lisce che permetteva ai difensori austriaci di sparare a vista sugli attaccanti.

Questi quattro Alpini si erano fatti promotori di effettuare l'attacco dal canalone laterale, che avrebbe permesso di prendere il nemico di sorpresa alle sue spalle, ma non ci fu nulla da fare contro l'arroganza, incompetenza e superbia del loro Capitano CIOFFI che voleva eseguire alla lettera la famosa "Circolare Cadorna".

La sentenza venne letta alle 02,30 e l'esecuzione, nonostante le suppliche del Parroco del paese e della gente del luogo presente al processo, venne effettuata alle 04,30 del 1º luglio 1916 da parte dei Regi Carabinieri poiché, ancora una volta, gli Alpini del plotone di esecuzione si rifiutarono di eseguirlo.

Curiosamente, per dovere di cronaca, ricordo che la tattica di aggirare il Monte Cellon venne poi presa in consi-

derazione da parte di altri Ufficiali i quali la attuarono con la conseguente conquista della cima Cellon e la cattura di 156 prigionieri austriaci.

Per quanto concerne il Capitano Armando CIOFFI morì poco tempo dopo travolto da un treno... lascio a Voi pensare se sia stato "giustiziato" da qualche sopravvissuto al processo!

La riabilitazione, dei 4 Alpini e dei rimanenti 76 andati a giudizio, fu una farsa poiché per richiederla, in base all'art. 683 del Codice di Procedura Penale Militare, questa deve essere effettuata dai diretti interessati, che però nel frattempo erano stati fucilati!

Si sa che i Carnici sono gente tosta, ed infatti le vie di due frazioni di Paluzza e Cervicento sono state intitolate a ORTIS, una, ed a Timau a MATIZ, questo a dimostrare di una orgogliosa rivendicazione della verità da parte della popolazione locale.

Sembrerebbe che ora il nostro Presidente della Repubblica Sergio MATTARELLA voglia dare giustizia a questa triste storia avvenuta durante la 1ª Guerra Mondiale e che in occasione del Centenario della stessa sia concessa loro la "Grazia"...

Giustizia verrebbe fatta!



Cartolina dell'Alpino Girotti il quale scrive all'amico Medico Domenico Salomone in data 10 Aprile 1914 affermando che "da qualche giorno l'amatissimo Battaglione Monte Arvenis ha cambiato nome in Gemona. Abbiamo però ancora i timbri dell'ex-Arvenis"

Caro Piero, la storia che hai riportato è una delle tante, tante assurdità che occorsero nel corso di quella grande sciagura che fu quell'evento mondiale che vide combattere nelle trincee di mezza Europa ben 50 milioni di uomini e che procurò oltre 14 milioni di morti, tra cui oltre 700.000 italiani. Come detto, quanto avvenuto ci riporta ad uno dei tre settori dove di combatté nella Grande Guerra: nel **"Settore Carnico"**. Il monte Cellon, chiamato anche Creta di Collinetta o Zellenkofel (cioè montagna delle pecore) si erge quale spalla sinistra (guardando dall'Italia verso l'Austria) del Passo di Monte Croce Carnico. Era tattica-

mente importante perché poteva controllare i movimenti sul passo e nella valle di Timau.

Il 24 maggio fu occupato dagli austriaci che lo tennero fino al 22 giugno 1916 allorché fu conquistato dalla 109ª Compagnia Alpini. Il monte Cellon era caratterizzato da due cime vicine fra loro. Il 25 giugno successivo, gli Austriaci riconquistarono una delle due cime, quella orientale, con un audace colpo di mano, risalendo con una squadra di audaci scalatori un impervio canale incredibilmente non vigilato.

Fu la sera del 23 giugno che avvenne il drammatico ammutinamento della 109ª Compagnia, che avrebbe dovuto riconquistare questa cima.

L'ammutinamento avrebbe potuto essere scongiurato se il Comandante della Compagnia, che aveva assunto da pochi giorni il comando ed era privo di esperienza specifica, avesse dato ascolto ai suoi graduati, che gli avevano solo suggerito di modificare il piano d'attacco, per evitare molte perdite.

Il Capitano, invece, non volle sentire ragioni, e non accolse le richieste dei suoi subordinati, perfetti conoscitori dei luoghi, il che sfociò nel rifiuto di eseguire l'azione e causò la rivolta.

Il processo contro gli imputati ebbe inizio alle ore 17.00 del 29 giugno del 1916 e si concluse alle ore 03.00 circa del giorno dopo 1º luglio.

I quattro condannati a morte vennero fucilati verso le 05.00, appena poche ore dopo la sentenza, in un prato adiacente al cimitero di Cercivento.

In merito a quelle quattro condanne capitali, c'è da ritenere che il Tribunale sarebbe stato, probabilmente più

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1997

Corriere della Sera

Soldato della Grande Guerra fucilato innocente Ora per riabilitarlo lo «convocano» in tribunale

ROMA — Fu giustiziato durante la prima Guerra Mondiale. Ora, per essere riabilitato, dovrebbe presentarsi personalmente al Tribunale militare. Il caporal maggiore Gaetano Silvio Ortis fu fucilato a 26 anni «per rivolta» il 1º luglio 1916 a Cercivento, nella Carnia, con 3 commilitoni. Ma era innocente, afferma il pronipote Mario Flora, consigliere comunale di Paluzza (Udine).

«Nel 1990, la corte d'Appello militare di Verona mi ha detto — racconta — che occorreva la presenza degli interessati».

Stessa risposta nel '91, quando Flora si rivolse a Francesco Cossiga, che girò la richiesta al ministero della Difesa. Ora il consiglio comunale di Paluzza si appellerà a Oscar Luigi Scalfaro. Flora giura che i 4 furono accusati perché suggerirono una via diversa da quella scelta dal capitano per la conquista di un picco. Il caso non può però essere risolto con l'attuale giurisprudenza, meglio la revisione del processo: è il consiglio dell'ex presidente della Corte Costituzionale, Ettore Gallo, a Mario Flora.



La brutta fotografia qui sopra visibile mostra gli Alpini inquisiti, nella chiesa di Cercivento, sotto lo stretto contatto dei Carabinieri (vds. a dx). Il più alto al centro è Basilio Matiz.

comprendivo con gli inquisiti, se il giorno stesso dell'inizio del processo, la cima orientale del Monte Cellon non fosse stata riconquistata di sorpresa dalla 114ª Compagnia del Btg. "Val Pellice", che raggiunse la cima facilmente, catturando l'intero presidio.

Da allora, il Monte Cellon rimase definitivamente in mano degli italiani, che ne fecero un formidabile fortilizio, contro cui gli Austriaci non poterono che accanirsi con pesanti bombardamenti d'artiglieria, fino alla ritirata di Caporetto.

Furono molti i casi di questo tipo, nel corso della guerra, un po' in ogni settore. Le direttive del Comandante Supremo Gen. Luigi Cadorna erano severe, spesso inumane, caratterizzate da disprezzo della vita. In alto, articolo sul Corriere della Sera del 17/11/1997, dove appare la necessità di rifare il processo o di promulgare una nuova legge. Più sotto, la foto della targa a ricordo della fucilazione.



Le difficoltà di corrispondenza da e per i Fronti nella 1ª Guerra Mondiale

di G. Pecoraro

Gli anni che precedettero il primo conflitto mondiale furono caratterizzati da una grande crisi economica mondiale, dalla ingente produzione delle industrie e da una grave disoccupazione.

Nel campo della cultura, si registrò l'affermazione dell'Idealismo crociano e del materialismo marxista.

Vari altri fattori non meno importanti che si estrinsecarono in questo periodo portarono allo scoppio della 1ª Guerra Mondiale.

L'Italia, pertanto, dovette sostenere un considerevole esborso monetario di oltre 150 miliardi di lire che causò un forte deficit finanziario. Se ciò non bastasse il suddetto deficit fece aumentare la spesa pubblica in modo esponenziale. Nel contempo si verificò un notevole sviluppo delle industrie siderurgiche e meccaniche a causa della guerra. L'aumento della produzione fatta registrare dall'industria deve ascriversi al lavoro della mano d'opera femminile e minorile che si sostituì a quella maschile impegnata sui fronti di guerra a difendere il suolo patrio.



28.5.1916. cartolina Postale affrancata con un "centesimi 10 - Rosa", con effigie di Vittorio Emanuele III, partita da Napoli per Asiago

Il conflitto del 1915 che vede l'Italia in guerra contro gli austriaci porta – come sopra accennato – con sé una grave crisi economica, sociale e politica. Se tutto ciò non bastasse – ricordano le cronache – ricordiamo il gravissimo terremoto che sconvolse l'Abruzzo e causò oltre 30.000 morti.

Durante i lunghissimi anni di guerra, le Regie Poste si distinsero per efficacia ed amore patrio. Gli addetti ai Servizi Postali Militari si proposero all'attenzione della popolazione per laboriosità e volume della corrispondenza rispetto ai Servizi Postali Ordinari.

Al fine di superare il grave emasse in cui si trovava la nostra Nazione, venne attivato un Servizio Postale "STRAORDINARIO".

I dipendenti dell'ente postale dovettero lavorare duro per consegnare a destino ben oltre un 1.000.000 di cartoline, lettere raccomandate, assicurate ed altra documentazione.



214.2.1915: cartolina di chiamata alle Armi del Distretto Militare di Napoli, da lì spedita e diretta a Sant'Antimo (NA)

Lo smistamento dell'enorme volume di corrispondenza fu coordinato dalla Direzione dell'Ufficio Postale di Bologna. Fu anche commercializzata una busta postale a tariffa ridotta di color verdastro riservata alle famiglie dei militari impegnati al fronte. La predetta emissione – così connotata – incontrò da subito il favore delle famiglie e dei militari al fronte.

La lodevole iniziativa delle Poste nostrane venne adottata anche da altre Amministrazioni Postali estere.



27.3.16: cartolina partita dalla "Zona di Guerra", forse da "SEGHE" di Velo D'Astico (VI) e diretta a Sapi, dove è giunta il 31 marzo; il messaggio è semplice: "STO BENE!"

Da una stima effettuata, si può affermare – come ci indicano le cronache del tempo – (*ndr.: e secondo i dati delle Regie Poste*) che nel periodo che va dal 1915 all'anno 1918 vennero consegnate a domicilio oltre 4 miliardi di lettere ordinarie e cartoline, milioni di raccomandate nonché altrettanti milioni di vaglia e telegrammi.



Arriva la posta in Trincea. Evviva!

Inoltre, in questo lungo tasso di tempo, furono attivati circa 170 Uffici Telegrafici, alcuni anche sotto terra, oltre a centinaia e centinaia di pali per sostenere i fili e chilometri di filo per l'espansione della rete telegrafica sul suolo italiano.

Il positivo andamento economico-finanziario delle Regie Poste, va ascritto soprattutto al doppio aumento delle tariffe postali, in linea con le altre Amministrazioni Postali estere. L'esperimento della "POSTA per i MILITARI" costituì un punto di partenza per un più spedito e funzionale Servizio proiettato negli anni futuri, per una drastica riduzione del personale amministrativo, oltre ad una radicale sburocratizzazione.

Siamo alla fine del 1917 ed agli albori del 1918, in molti distretti industriali italiani si verificarono scioperi spontanei a causa dei prezzi troppo alti delle derrate alimentari e per i salari inadeguati. Lo stesso malcontento si manifestò in Austria causa la riduzione delle razioni giornaliere di farina che passarono dai 200 grammi a 165 grammi pro capite.

L'anno 1917 è ricordato anche per due grandi eventi: l'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America e lo scoppio della rivoluzione in Russia.



31.8.18: cartolina viaggiata da Napoli Ferrovia per Piazza Armerina, affrancata con due valori "Verde" da cent. 5, spedita da un militare richiamato alle Armi che chiede la benedizione del suo Vescovo

Inoltre, tra i mesi di giugno e di luglio del 1918 scoppiò in tutta Europa una influenza maligna denominata la "SPAGNOLA", che falciò molte vite umane a causa dell'inadeguatezza delle cure disponibili.

In Italia – secondo le stime del tempo – persero la vita ben 350.000 persone colpite da questa inesorabile "pandemia". Lo stesso numero di vittime, più o meno, si ebbero in Francia, in Germania ed in Gran Bretagna. Questa nefasta forma virale durò fino alla primavera del 1919, ma soltanto nel 1933 si scoprì l'origine virale del male, quando quest'ultima regredì definitivamente. Nel frattempo, le privazioni materiali di tutto a cui fu soggetta la popolazione russa raggiunse un punto critico; ciò appariva chiaro a tutti gli osservatori economici russi e infatti nel 1917 si ebbe il crollo della monarchia zarista. Di conseguenza la Russia, divenuta URSS, chiese la pace a Germania e Austria.

Tra il 20 e 24 agosto 1917 si ebbero scioperi e proteste anche in Italia. La penuria di pane a Torino portò a vere e proprie azioni d'insurrezioni con oltre 40 morti – così dicono le cronache del tempo – ed a centinaia di arresti e di dura repressione ad opera di reparti militari.



28.8.1919: cartolina spedita da Sapri (SA) diretta a Salerno, con "saluti e baci" ad un militare

Altri scioperi e proteste, non senza tragiche conseguenze, si verificarono anche a Milano ed in altre città italiane. Lunghissimi cortei di donne (in luogo degli uomini impegnati in guerra percorsero le strade cittadine gridando

slogan contro la guerra ed a favore del lontano bolscevismo nascente.

La causa che fece scoppiare questi disordini è da attribuirsi alle privazioni di cui soffrivano le masse popolari, imposte da pochi "capibastone" che vivevano nel lusso più sfrenato. A questi si aggiunsero i così detti "profittatori di guerra", che speculavano sulle forniture militari e sul "mercato nero" di ogni tipo di merce.

Il 1917 fu un anno terribile, fu così che anche in Francia, a cavallo dei mesi tra marzo e maggio, si registrarono forti aumenti dei prezzi delle verdure, del riso e del carbone. Pertanto Parigi visse il suo più turbolento "PRIMO MAGGIO" a cui fecero seguito le agitazioni popolari di Tolosa, con scioperi da parte dei dipendenti degli istituti bancari, degli impiegati degli uffici telegrafici nonché dei lavoratori delle industrie di armi e munizioni, specie quelle dell'Aeronautica.

LA CORRISPONDENZA MILITARE

L'arrivo della posta per i militari al fronte e per i prigionieri di guerra fu molto importante. Coloro che erano impegnati in prima linea scrivevano tanto ai loro congiunti, ma si aspettavano anche di essere sollecitamente corrisposti.

Molti soldati sapevano leggere e scrivere (ndr.: il 37% della popolazione era analfabeta o quasi), molti altri che erano analfabeti si rivolgevano ai commilitoni per farsi aiutare, oppure al Tenente di complemento o anche al Cappellano, che divenne così il confessore di molti segreti personali.

LA CENSURA

Per impedire al nemico di avere notizie sui movimenti dei nostri reparti, fu attivata l'odiata "CENSURA" su cartoline, lettere ed altri documenti viaggianti dal fronte. La "VERIFICA PER CENSURA" venne affidata alle Autorità Militari ed esercitata con scrupolo, anche eccessivo, sotto le righe direttive del Gen. Cadorna.



17.6.1916: lettera partita da Vicenza nel giugno 1916 e giunta a Ferrara il 17 giugno, verificata per censura. Visibile il timbro del Comando della 7ª Divisione che accerta il verificato controllo

Molti soldati e prigionieri di umili natali manifestavano apertamente il loro pensiero a volte critico, vuoi per la stanchezza che li attanagliava, vuoi per il desiderio quo-



Rovescio della busta precedente con il listello applicato a censura avvenuta dalla Divisione

tidiano di far ritorno alle proprie case – anche se le loro origini contadine li rendevano molto spesso fatalisti, pur restando quasi sempre ligi al dovere ed alla disciplina.



3.5.1918: cartolina in franchigia inviata dal Ten. Bonfiglioli, del 37º Reggimento alla signorina Ferri, a Ferrara, col timbro di avvenuta censura in rosso

Per quasi tutti i combattenti e prigionieri la guerra in corso fu considerata una "jattura" e si rasserenarono pensando che anche questo brutto periodo sarebbe passato (ndr.: una sorta di "à da passà sta' nuttata!").



Novembre 1918: cartolina in franchigia, spedita dal cacciatorpediniere F. Nullo e censurata a bordo

L'ufficio centrale della censura ebbe sede a Treviso. Con l'uscita del Generale Cadorna dalla scena militare, dopo i fatti di Caporetto, le maglie di questa poco amata attività si allargarono e molte lettere sin "troppo sincere" vennero lasciate passare.

G. Pegoraro

Corrispondenza amorosa dei francobolli: ovvero il nuovissimo linguaggio

di E. Gandini

Prima della nascita del francobollo (1840), il destinatario di una missiva pagava direttamente al postino il porto di spedizione e, poiché il costo era elevato, spesso il mittente aveva iniziato a marcare le lettere con segni particolari, d'accordo con il destinatario (un cerchietto in alto significava tutto bene; una sottolineatura all'indirizzo, significava manca la merce, una linea storta sulla destra...), segni che – concordati preventivamente – consentivano di trasmettere un messaggio senza ritirare la lettera che il postino recapitava. Risparmiando!

Il destinatario invitato a ritirare la lettera, vedeva i segni del messaggio e si poteva rifiutare di pagare le spese di spedizione, avendone già compreso il significato.

Il Governo britannico, allora, pensò bene di far pagare in anticipo il prezzo del trasporto, con il sistema dei francobolli prepagati.

Le cartoline illustrate, tuttavia, fecero fatica, all'inizio, ad essere utilizzate per via della privacy del segreto epistolare: tutti potevano vedere e venivano a sapere.

Forse continuando il vecchio sistema (quello d'indicare

con segni convenzionali il dritto d'una missiva) s'incominciò a mettere il francobollo in un certo modo (oltre che dritto, inclinato a destra, o a sinistra, o rovesciato, ecc.) in un certo modo corrispondente al messaggio segreto che si voleva inviare. Fra la fine del XIX secolo ed i primi anni del XX, un po' per scherzo, un po' per amore, (ma, siate certi, sicuramente per scopi commerciali...) si cominciò a stampare cartoline illustrate, che spiegavano i vari significati dei segni o della posizione diversa dei francobolli applicati.

Le cartoline illustrate che presentiamo sono state stampate in Italia e in Francia, ma lo stesso veniva fatto anche in Belgio, in Austria e Germania e altrove.

Stiamo attenti, quindi, quando incolliamo i francobolli sulla cartolina dei saluti che inviamo: potremmo dire – senza saperlo – cose che non avremmo voluto: come mettere il francobollo secondo il linguaggio convenzionale dei francobolli potreste voler dire: posso sperare?, ricevesti, t'amo assai, mi pensi, quando ti rivedrò?, prudenza, siamo spinti, dimenticami: e cento altre forme di comunicazione. È meglio che impariate il nuovo linguaggio: chissà mai, a volte...!

A tutti voi con grande affetto.
Ercolano Gandini



Il “Fledermaus”, cioè il pipistrello, ha dato il benvenuto numismatico al 2015, in Austria

La molto apprezzata Zecca d'Austria ha emesso, il 28 dicembre 2014, una moneta d'argento da 5 euri, che ha celebrato l'arrivo dell'anno 2015 e della famosa operetta “Il Pipistrello” di Johann Strauss jr, che fu eseguita per la prima volta nel 1874 e successivamente replicata tante volte con successo.



Il dritto della moneta mette in luce la cifra 5, circonscritta dagli scudi rappresentativi delle 9 province federali dell'Austria. Il rovescio, invece, evidenzia una delle protagoniste dell'operetta che brinda con un calice di champagne e un pipistrello che le volazza accanto.



Ecco l'elegante folder che contiene la moneta del “prosit 2015”. La moneta è, come detto in argento 88, misura 28,50 di diametro in formato composto da 9 lati ed è stata prodotta in 50.000 esemplari. Esiste, anche una versione della moneta in rame FDC, in 200.000 esemplari che saranno posti in vendita al facciale.



Ecco un vecchio libro a sorpresa!

Sul tavolo d'un antiquario presente alla scorsa 123ª Veronafil del novembre dell'anno 2014, era esposto, ammiratissimo, l'antico (anno 1760) libro visibile nella foto qui a fianco. Come si può notare, e ammirare, il volume, relativo al Sinodo diocesano del Papa Benedetto XIV, è stato svuotato in una sua parte per far posto ad piccola pistola a pietra focaia. Chi avrebbe potuto, pensare, vedendo il libro chiuso, d'essere sotto la minaccia potenziale d'una pistola? Escluso il Papa, ed i Vescovi, il volume poteva essere d'un notaio, avvocato o simile, che poteva aver bisogno di controllare i suoi clienti, non sempre... stinchi di Santi!

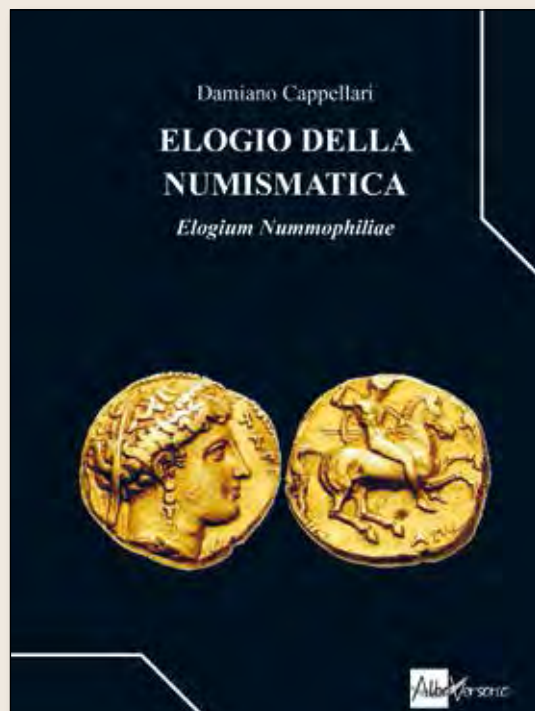


ELOGIO DELLA NUMISMATICA di Ro. Ro.

Damiano Cappellari è stato ospite di questa rivista già tre anni fa, allorché scrisse il volume **"Emozioni Numismatiche – Apologia del Nummologo"**.

Ora, ci ha inviato le note che seguono in accompagnamento di un secondo volume, di cui si riportano di seguito due recensioni di autorevoli conoscitori della Numismatica.

A lui va il nostro apprezzamento per l'acqua che porta al mulino del collezionismo.



ELOGIO DELLA NUMISMATICA
di Damiano Cappellari, Milano 2015
Albo Versorio Edizioni - www.alboversorio.it.

Damiano Cappellari ha esordito nella letteratura numismatica con il saggio **"Emozioni Numismatiche – Apologia del Nummologo"** (Enter Edizioni, 2012) riscuotendo consensi di pubblico e di critica. Il libro è stato recensito sulle principali riviste italiane (prima fra tutte Panorama Numismatico che lo ha recensito per due volte) e straniere del settore ma anche su quotidiani, periodici e siti on line.

L'Elogio della Numismatica, il suo secondo lavoro, è un importante volume di 200 pagine interamente a colori dove l'autore accompagna il lettore in una galoppata nel mondo delle monete, della storia e dell'arte in modo originalissimo e con strabiliante facilità, seminando curiosità ed interrogativi con l'intento di pagare l'appassionato di numismatica con emozioni sonanti e suggestioni palpitanti.

Il lavoro di Damiano Cappellari porta le presentazioni di Silvana Balbi di Caro (Numismatica, archeologa, già direttrice del Medagliere Nazionale Romano, dov'è custodita la collezione del Re Vittorio Emanuele III) e di Fabio Gigante (Numismatico) che riportiamo qui sotto.

Per informazioni sul volume, questo il contatto con l'autore: ribaldoturrisendossenigo@alice.it

Presentazione di Fabio Gigante **(Numismatico, autore del "Catalogo Gigante")**

Il titolo non inganni. **L'Elogio della Numismatica** del giovane autore veronese Damiano Cappellari è in realtà molto di più.

La scrittura alta, colta, ricca di spunti di eruditismo purissimo che si rifà con continui rimandi ai grandi del passato, è il pretesto per avvicinare il lettore in maniera coinvolgente, dalla prima all'ultima riga, al mondo delle emozioni che le monete sanno trasmettere a chi le ama.

Il volo emotivo che il Cappellari esegue sopra e dentro il dedalo delle vibrazioni e dei sentimenti legati al mondo delle monete e di chi le colleziona, rasenta pagine intrise di storia, arte e letteratura per arrivare a descrivere una vera e propria anatomia della passione, che oltrepassa le monete stesse per entrare nel cuore, nella mente, nella vita di chi colleziona.

Un lavoro che è offerto a chi prova amore per la curiosità, a quella dei nummofili del terzo millennio in primis, ma si trasforma rapidamente in un caleidoscopio nel quale i frammenti di storia, erudizione, letteratura si amalgamano per produrre visioni di ricerca nell'apogeo dei pensieri che talvolta riescono misteriosamente anche a trovare risposte.

Dal grande coacervo d'immagini offerte dal Cappellari affiorano i grandi uomini del passato, gli studiosi, i condottieri, i nobili, i filosofi, mescolati alla plebaglia più misera, in un genere letterario originalissimo e del tutto nuovo, nel quale le parole hanno sempre un peso specifico vibrante perché amorevolmente condite di poesia allo stato d'essenza.

Le pagine scintillano alla lettura come monete fior di conio, brillano come stelle scomposte e scorrono lente e veloci come lo sono il ritmo della vita e il ticchettio della storia. Nell'Elogio della Numismatica s'incontrano capitoli originalissimi, invasi di sonorità poetica e capaci di stimolare la curiosità e le voglie dei nummofili, ma ancora di più di chi è tuttora, incredibilmente, digiuno di quest'arte meravigliosa.

Un libro adatto a chi è assetato e affamato di bellezza.

Amici collezionisti, dopo questi positivi commenti, Vi invitiamo a non mancare all'appuntamento con questo volume, il secondo, come detto (almeno per adesso). Ma un consiglio lo dobbiamo dare prima di iniziare la lettura: non...bevete nulla per qualche tempo, così sarete più "assetati di bellezza"!

Scherziamo, ovviamente. Complimenti all'autore e buona consultazione agli appassionati.

La Lituania dal 1° gennaio 2015 è nell'Eurozona!

di Pierantonio Braggio

La Lituania, dopo pesanti sacrifici e validi progressi, è entrata nell'Eurozona e nella BCE.

Dal 1° gennaio 2015, infatti, il caratteristico cavaliere bianco Vytis campeggia sulle euromonete lituane.



liere bianco Vytis, volto a sinistra. Le riforme, per adempiere ai criteri di convergenza, giustamente voluti dal Trattato di Maastricht (1991), hanno giovato alla Lituania, che, con la sua entrata nell'Eurozona, come terzo dei Paesi Baltici, ha contribuito al completamento dell'unificazione monetaria europea dall'Est all'Ovest, ad eccezione di Norvegia e Svezia, che attendiamo.



Dopo tredici anni dall'introduzione della moneta unica europea, Vilnius, ha raggiunto, non senza sacrifici, l'euromoneta – già ufficialmente in circolazione, dal 2002 – pur con problemi, non di facile soluzione, per i diciotto Paesi europei, che via, via vi hanno aderito.

È divenuta, quindi, il 19° Paese dell'Eurozona e membro della Banca Centrale Europea. Non più, perciò, i vecchi e storici **litas** (singolare) e **litai** (plurale), nelle tasche lituane, ma euro, che portano, tutti, sul rovescio, l'antico e vivace emblema lituano, risalente al 1366, dato dal cava-



La "Lietuvos Respublika" – denominazione ufficiale in lingua lituana – ha dimostrato come l'euro sia, nonostante tutto, motivo d'attrazione e, al tempo, di prestigio, quale segno di quella stabilità economica, che è alla base della crescita interna. Vilnius, con i suoi circa 3.000.000 di abitanti, ha un debito pubblico invidiabile, che supera di poco il 41%, un Pil pro capite sui 16.000\$ ed una positiva crescita economica, ancorché la disoccupazione s'aggiri un po' oltre l'11%.

Fare economia si può, con le necessarie riforme, non solo per ottenere il benvenuto nell'eurozona, ma soprattutto per il bene della propria popolazione.

Rispettare il criterio, voluto da Maastricht, di un debito pubblico non superiore al 60% ed un deficit di bilancio non superiore al 3% del Pil, non significa solo attenersi ad una regola europea, peraltro sottoscritta, ma osservare, anzitutto, il concetto di buona amministrazione. Quello che ha fatto la baltica Lituania!

P. B.

La Cosmologia

La Zecca dell'Austria ha emesso, nel mese di gennaio 2015, una moneta commemorativa, in argento e nìbio, bicolore, del peso di 16,5 grammi, dedicata alla Cosmologia. Valore facciale: 25 euri. Tiratura 65.000.

Sul dritto sono rappresentate la navicella "Rosetta" che vola ed il pianeta Saturno. Sul verso appare un grande telescopio. La Cosmologia, come noto, è la scienza che studia l'universo nel suo insieme.



Il Catalogo della Posta Aerea in Italia 1941-2015

Edito in proprio dal Circolo Filatelico dell'Aeronautica Militare

Edito dal Circolo Filatelico dell'Aeronautica Militare, è uscito recentemente il "Catalogo Generale della Posta Aerea Militare in Italia 1941-2015", a cura del Col. Paolo Pellegrini, tante volte ospite alla Veronafil.

Il volume, curato con grande competenza e precisione, dal Col. Paolo Pellegrini è uscito nel mese di aprile 2015, con il prezzo di copertina fissato a 30 euri, comprensivo di spese postali.

Chi fosse interessato alla pubblicazione può prendere contatto con il Circolo Filatelico Aeronautico all'indirizzo e-mail:

circolofilatelicoaeronautico@gmail.com

oppure ai seguenti numeri telefonici:

06 3054063 - 333 3973709.

R. R.

La Deutsche Post alla 124ª Veronafil

Un annullo speciale ricorderà la partecipazione tedesca

Dopo diverso tempo di assenza, la "Deutsche Post" partecipa, ufficialmente alla più importante manifestazione filatelico-numismatica europea, la "Veronafil", che per la 124ª volta, attira nella città di Giulietta collezionisti – circa 35.000 – ed operatori da tutto il globo.

La partecipazione ufficiale delle Poste tedesche, non solo onora l'importante manifestazione veronese, ma conferma, al tempo stesso, che Veronafil è evento d'alto livello, capace d'attrazione e di valido contenuto commerciale e culturale.

Per l'occasione, la Deutsche Post ha predisposto l'annullo speciale 09/109, che riproduce, dalla stessa annunciato ufficialmente sul suo bollettino "Stempel & Informationsblatt", 09-215, del settore Filatelia.

La comunicazione ci è pervenuta da parte del dr. Horst Schmollinger, di Berlino.

P. Braggio



Il catalogo, di cui vediamo qui sopra il bel frontespizio, consta di 234 pagine di carta platinata, oltre a 32 pagine fuori testo, a colori.

Il volume, indubbiamente atteso da tempo da una folta schiera di appassionati, descrive gli ultimi 75 anni della Posta Aerea Italiana; in pratica dal velivolo "Campini-Caproni", il primo aereo a reazione italiano, sperimentale, ai Droni di moda oggi.

Vi sono descritti, analiticamente ed in ordine cronologico oltre 7.000 aerogrammi, tutti quotati, (primi voli da e per l'Italia, voli effettuati con qualunque mezzo: dagli elicotteri ai razzi, dagli aerostati ai piccioni viaggiatori, dai velivoli militari agli alianti, dalla posta paracadutata agli idrovolanti, dirigibili, deltaplani, executive, ecc.).



I francobolli per conoscere il Recioto di Ro. Ro.

La cittadina di Soave è una località in provincia di Verona molto piacevole, patria del buon vino che ha lo stesso nome. La scuola primaria "Ippolito Nievo" di Soave è stata protagonista, recentemente, di una serie di incontri programmati tra la Direzione stessa della scuola, l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera e le Poste Italiane al fine di far conoscere agli alunni di 3 classi quarte e di 3 classi quinte il francobollo quale strumento didattico e vettore di valori culturali.

Le lezioni, che hanno coinvolto le classi, si sono tenute in dicembre ed in gennaio; al termine sono stati consegnati i 6 diplomi di partecipazione, uno per ogni classe. Nell'incontro, inoltre, il rappresentante delle Poste Italiane non ha perso l'occasione per presentare ai ragazzi un francobollo che li riguarda da vicino, recentemente emesso. Si tratta del francobollo, facente parte del foglietto sui vini, dedicato al "Recioto" di Soave.



I ragazzi della scuola Ippolito Nievo, in mezzo ai quali si notano i numerosi insegnanti, che hanno seguito le lezioni di filatelia. Al centro sono visibili: sulla sinistra il dr. Giuseppe Cirillo, dell'Associazione Filatelica Scaligera di Verona; il Referente filatelico di Poste Italiane sig. Stefano Battistella e il Sindaco di Soave prof. Lino Gambaretto.

Il fatto ha ribadito il concetto che il francobollo è un valido strumento di conoscenza e cultura, che consente, viaggiando, di portare a conoscenza dei popoli la magnificenza

delle varie località, in questo caso proprio il territorio di Soave, i cui vini sono apprezzati in ogni angolo del mondo. Un grazie va a tutti i protagonisti della bella iniziativa.



Il dr. Cirillo illustra ai ragazzi i principi della filatelia e del collezionismo e la raccolta dei francobolli



Il sig. Battistella illustra le caratteristiche del francobollo di Soave, sotto lo sguardo attento del Sindaco

Antiche carte geografiche, San Filippo Neri e Disegno dell'Arte

di P. Braggio

Le prime 3 emissioni filateliche del 2015 dello SMOM



Osservare un francobollo (o una moneta) significa imparare sempre qualcosa di nuovo e di culturalmente interessante. Certo, anche ammirare senza troppo impegno una vignetta porta piacere, ma scoprire il perché della stessa ed il suo messaggio nascosto crea maggiore soddisfazione ed approfondito sapere.

Mirate a tale scopo sono le curatissime emissioni del Sovrano Militare Ordine di Malta, con sede a Roma, via Bocca di Leone 68, tel.: 06 67 58 12 11, email: poste-magistrali@orderofmalta.int., le quali non mancano mai di quel qualcosa, che invoglia a consultare ed a studiare l'essenza delle stesse.

Aprè l'annata 2015 delle Poste Magistrali il gruppo No. 475 – Antiche carte geografiche: un foglietto di sei pezzi, tutti da 2,40 €, e riproducenti le carte di Italia antica, Liguria, Ducato di Milano, Forum Iulii a Venezia a Pola, Ducato di Mantova e Marca d'Ancona. Le vignette derivano dagli affreschi di Egnazio Danti (XVI sec.), Musei Vaticani.

Il pezzo No. 476, da 2,15 €, è dedicato al V Centenario della nascita di San Filippo Neri (1515-1595) e riproduce il busto del Santo, attribuito ad Alessandro Algardi, Chiesa di San Filippo Neri, Spoleto.

Neri, abbandonati gli agi, che gli permetteva la famiglia, si dedicò ai giovani abbandonati, maschi e femmine, fondando più tardi, nel 1575, la Congregazione dell'Oratorio, nella quale non solo si eseguivano letture spirituali e si recitavano preghiere, ma si compivano anche opere di carità. Costituiscono il gruppo No. 477 tre valori, 0,80 - 2,15 e 3,00 €, riproducenti disegni di Andrea del Sarto, conservati a Firenze, presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi: raffigurano San Giovannino, Angelo annunciante e Testa di donna.

Le serie citate hanno tutte una tiratura di 8.000 pezzi ciascuna e sono state stampate da Cartor Security Printing, La Loupe, Francia.

Pierantonio Braggio

“Nutrire il Pianeta Energia per la vita”

Un foglietto di San Marino – tre francobolli da 1 € – celebra la presenza ufficiale della Repubblica del Titano ad “EXPO 2015”

Dal 1° maggio, sono aperti i cancelli di “EXPO 2015”, a Milano. Una rassegna internazionale, volutamente apportatrice d'un nuovo modello di sviluppo e di rinnovate idee di cooperazione fra le Nazioni del mondo, per il bene dell'uomo. Ad EXPO 2015, non poteva mancare la più antica Istituzione politica del mondo, la Repubblica



di San Marino. Essa è presente ufficialmente, in proprio padiglione, nel Cluster o settore Bio-Mediterraneo e, a celebrazione di tale importante evento, ha predisposto un foglietto, composto di tre francobolli, ciascuno da 1 €, disegnati da Vincenzo Bubbico, docente di Telecomunicazione visiva presso l'Università di Urbino. L'opera vuole essere ed è preambolo e viatico di eccezione all'EXPO internazionale milanese e costituire incisivo supporto al tema dell'Expo stessa: **"Nutrire il Pianeta - Energia per la vita"**.

Nei francobolli del foglietto, tre figure umane rappresentano rispettivamente il lavoro, il sole e la terra: elementi, senza dei quali non ci sarebbe vita.

Dominano, poi, nel primo pezzo, l'uva ed il vino, nel secondo, l'ulivo e l'olio, mentre, nel terzo, appaiono, evidenti, tre spighe, segno dell'essenziale pane. Un grande, forte messaggio all'osservatore lanciano i tre francobolli: creare sempre più cibo per gli uomini, non dimenticando – ci permettiamo aggiungere – che fra qualche decennio, l'agricoltura, questa troppo sottovalutata agricoltura, madre di vita, dovrà produrre un 60% di più di quanto essa non produca ora, per alimentare le future e sempre più numerose generazioni.

Sono stati stampati 80.000 foglietti, la cui uscita è avvenuta il 10 marzo 2015.

Aiutiamo il nostro prossimo a vivere meglio!

Pierantonio Braggio

Aggiungiamo, a titolo di completezza, a quanto fatto e detto da Piergiorgio Braggio, che ringraziamo, l'immagine del francobollo progettato dalle Poste Italiane, da 0.60 euri, per ricordare il grande evento in svolgimento a Milano.

Ro. Ro.



Dalla... "Zecca" clandestina di Napoli!

Oltre 50 persone, ci ricordano una serie di articoli in visione su Internet, sono state arrestate a Napoli, lo scorso 26 novembre, dai Carabinieri di Napoli e Caserta a seguito di un'operazione di Polizia che ha consentito di sgominare una banda conosciuta con il nome di "Napoli Group". Si trattava di una banda di falsari responsabile della produzione del 90% delle banconote di euri contraffatti, attualmente in circolazione.

I componenti della banda sgominata erano in contatto con esponenti della criminalità organizzata di diversi Paesi europei, cui davano... lezioni di contraffazione spostando-

si da un Paese all'altro. Le banconote venivano spese non solo in Europa, ma anche in Paesi africani come Algeria, Tunisia e Senegal, Germania, Francia, Spagna.

Nel corso dell'operazione sono state scoperte una tipografia a Caserta ed una zecca nella zona di Roma.

Il Comando Carabinieri interessato ha comunicato che la "Band" stava addirittura di stampare una banconota da 300 euri, che come ben sappiamo, non esiste!

Tale banconota, in bozza, che vediamo qui sotto nelle sue due facciate, era in programma venisse successivamente distribuita in Germania.



Complimenti! Speriamo solo che non vengano stampati i "Pass" per entrare nel corso delle nostre Veronafil nel padiglione n° 9. Coi tempi che corrono.

Le disinfettate: lettere al...“DDT”

di Luigi Colautti

Mi piace portare all'attenzione dei lettori della rivista "La Voce Scaligera" un paio di lettere (ne ho qualcun'altra) che definire curiose è poco. Sono lettere regolari.

Si tratta di lettere, viaggiate nell'Ottocento, che sono state: "DISINFETTATE" durante il loro viaggio verso il destinatario. Sì, avete proprio capito bene: DISINFETTATE!

Ecco l'arcano. Negli Uffici Postali di Smistamento Posta, siti nelle località più importanti, veniva posto in visione per un certo periodo un bollettino che comunicava le località che erano state o erano colpite da epidemie di colera, peste o di altre malattie infettive considerate gravi.

Con timbro ufficiale delle Deputazioni Comunali della Sanità, venivano indicati nel bollettino i casi di morte riferite alle malattie indicate, specificando quelli guariti e quelli in cura. Di conseguenza, le missive che partivano dalle località colpite da epidemie dovevano essere disinfettate opportunamente.

Due erano i sistemi per farlo: con il calore o con il vapore. Nel primo caso si allestivano dei bracieri usando legna profumata e umida e le lettere venivano fatte passare nel fumo prodotto, tenendole con apposite pinze a debita distanza. Col vapore, invece si impiegava aceto bianco riscaldato, il cui vapore andava a lambire le buste. Si potevano anche usare, in alternativa, vapori di cloro.

Non solo: la lettera poteva essere disinfettata solo esternamente o anche internamente, producendo degli opportuni tagli sulla lettera stessa piegata, affinché i vapori la lambissero anche il lato interno del foglio.

Ad operazioni concluse, veniva apposto sul dritto della lettera piegata a busta un apposito timbro (vds. lettere in visione poco sotto) dove apparivano, in alternativa, le scritte: **"Disinfettata"** oppure **"Netta di fuori e sporca di dentro"**. Semplice vero?

Gigi Colautti



Lettera diretta ad Ancona, annullata con timbro di partenza, a doppio cerchio, "TRIEST - 21 oct 1848, oltre al timbro "Antiche province austriache". In ovale, si nota il timbro "DISINFETTATA, Provincia di Bologna". All'epoca, a Venezia, infuriava la peste. A fianco, il timbro d'arrivo ad Ancona.



Lettera diretta a Bologna affrancata con 9 kr. azzurro, con timbro a riquadro, come sopra. Ci sono più tagli di disinfezione ed annullo circolare "Ferrara - Netta Fuori e dentro".

Tante grazie a Luigi Colautti, grande collezionista filatelico, per questa collaborazione molto interessante. Oggi non c'è più il bisogno della disinfezione delle missive: però bisognerebbe disinfettare molti cervelli. Col "DDT"!

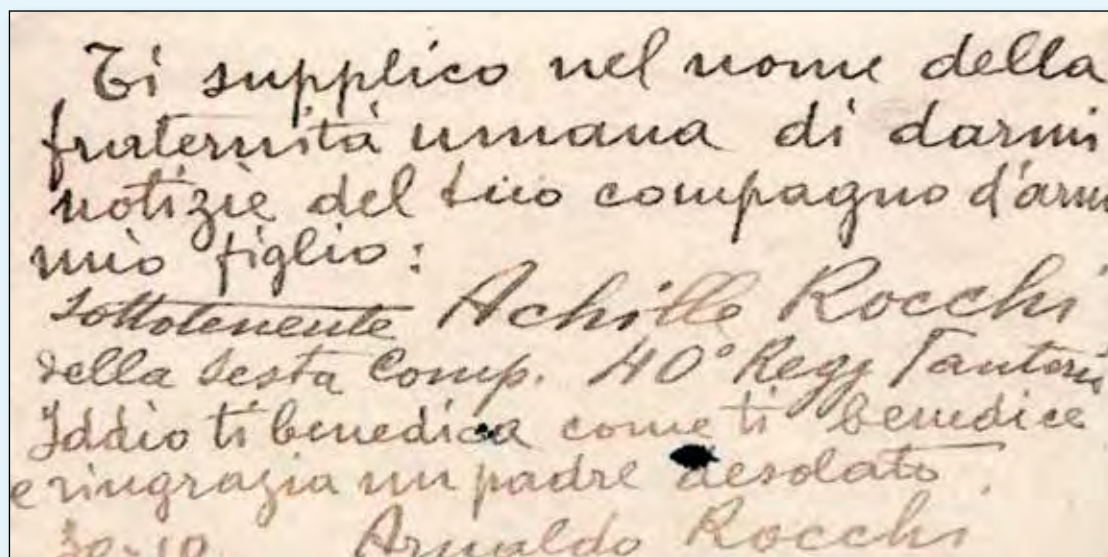


La lettera accorata d'un padre disperato!



La Cartolina Postale in visione è stata spedita nell'ottobre del 1916 da Genova verso al "Zona di Guerra". È la richiesta disperata d'un padre alla ricerca di notizie relative al figlio Achille Rocchi, Sottotenente nel 40° Reggimento di Fanteria "Bologna", dislocato e impiegato da qualche parte dell'immenso fronte di guerra. È indirizzata ad un Fante qualsiasi della 6ª Compagnia. Non importa chi risponderà, importa ricevere un cenno che tolga il macigno dal cuore di due genitori che non sanno dove sia finito il figlio.

Circa il 40% dei 700.000 Caduti in quella guerra sono ignoti. Dove sepolti e quando. Avrà risposto qualcuno? Che senso di pena e di disperazione si assimila nel leggere lo scritto. Sarà tornato l'Ufficiale? Solo Dio lo sa!



IL BENELUX celebra i 70 di pace 1945-2015

Belgio, Olanda e Lussemburgo hanno celebrato i 70 anni di pace, dal 1945, con una bella iniziativa, che ha visto l'emissione di 24 monete per ognuno dei tre Paesi interessati, in versione FDC, raccolte in un elegante contenitore.



Si tratta di una emissione congiunta della Zecca Reale del Belgio, della Royal Dutch Mint olandese e della banca Centrale del Lussemburgo. Il tema di questa edizione è: i 70 anni di pace in Europa.



Incluse in questa emissione sono alcune monete in euro, con il profilo dei re del Belgio e Paesi Bassi. È compresa anche una bella medaglia progettata dalla Zecca Reale olandese, visibile qui a lato. Gli eleganti set sono stati emessi nel numero di 10.000 pezzi e sono numerati. Qui sotto ecco la bella medaglia in argento celebrativa dei 70 anni di pace in Europa.



È austriaca la più bella moneta 2014

Ogni anno, una giuria internazionale prende in esame una serie di monete presentate da 45 Paesi, per sceglierne fra queste alcune vincitrici di vari premi. Nell'anno 2014, la Zecca dell'Austria è subentrata a quella francese nel risultare la vincitrice del premio per la "moneta più artistica" e per quella più completa dal punto di vista del "design, scelta del tema e la tecnologia". La moneta più artistica prodotta al mondo è risultata essere quella dedicata alla fauna selvatica austriaca, rappresentante un cervo rosso in primo piano, preso di profilo. Si tratta d'una moneta d'oro, del valore nominale di 100 euri.



L'altra moneta vincente è anch'essa d'oro, del valore nominale di 50 euri ed è intitolata "The expectation". Pesa 10.14 grammi, è stata disegnata da Helmut Pesendorfer ed ha un diametro di 22 millimetri. È dedicata al lavoro dell'artista Klimt, di cui viene ricordato il 150° della nascita. Per inciso, va ricordato anche che l'Austria ha fatto il "pieno" vincendo anche la miglior moneta bimetallica. Complimenti!



Una moneta per i 100 anni della "Grande Guerra"

Ecco la prima moneta emessa dal Regno Unito per ricordare il tragico evento che la vide protagonista. È del valore di 2 sterline, d'argento, bicolore. Prende origine dal poster di chiamata alle armi, nel 1914.



Storia di una nave... "Racchia"!

di Roberto Rossini

Da un album visibile in uno stand, alla 123ª Veronafil, una serie di francobolli fanno l'occhiolino, con voluttà. Guardando più attentamente tali vignette ci si accorge subito che non si tratta di francobolli, bensì di chiudilettera. Riproducono immagini di navi da guerra d'epoca (inizio secolo Novecento). Tra queste, una attira maggiormente l'attenzione, rispetto alle altre, perché si tratta d'una nave caratterizzata da un nome strano:



"RACCHIA"! Un nome che non promette nulla di buono in verità: che sia una nave brutta, squinternata, scalognata, una carretta del mare insomma?

Invece la nave "Racchia" era una nave **"Esploratore"** della Regia Marina, e prendeva il nome dal Senatore del Regno Carlo Alberto Racchia. Pardon, Senatore!

Questi fu un politico, membro del Senato e sotto il governo Giolitti, fu Ministro della Regia Marina. Aveva il grado di Vice Ammiraglio. Nacque a Torino nel 1833 e morì a la Spezia nel 1896. In sua memoria, nell'anno 1914, fu varato l'"esploratore" che portava il suo nome.

L'"esploratore" era una tipologia di nave da guerra che fu impiegata quando ancora erano poco usati gli aerei per la ricognizione e l'avvistamento.

Per la loro modalità operativa, gli "Esploratori" avevano bisogno di una elevata autonomia, comparabile a quella d'un incrociatore, ma senza bisogno d'un equivalente armamento o protezione. La Royal Navy britannica li denominò **"Scout cruiser"**, cioè incrociatori esploratori.

Le caratteristiche fondamentali di queste unità dovevano, quindi, essere: una grande velocità, una notevole manovrabilità e un armamento adeguato a sostenere lo scontro solo contro unità nemiche similari.

L'esploratore leggero "Racchia" della Regia Marina Italiana vide il mare nel 1917, assieme ad altre unità similari (della classe "Mirabella") con il compito di avanscoperta per le flotte dotate di navi corazzate e di incrociatori. Erano navi agili e veloci che si rivelarono ben riuscite, considerato anche il teatro bellico in cui dovevano operare, cioè nel Mare Adriatico: stretto e poco adatto alle manovre. L'esploratore fu varato nel cantiere Ansaldo di

Genova, dislocava 1.570 ton. ed era lungo 103 metri. Poteva raggiungere i 32 nodi di velocità e poteva contare su un equipaggio composto da 8 ufficiali e 161 fra sottufficiali e marinai.

Era armato con 1 cannone da 152/40 mm., 7 cannoni da 102/35 mm., 2 cannoni da 76.40 mm., 4 tubi lanciasiluri da 450 mm. ed alcuni dispositivi posa mine.

La nave "Racchia", assieme alle altre della sua classe furono assegnate alla base di Brindisi; operarono nel mar Adriatico, partecipando ad una serie di missioni (oltre 50) di interdizione, posa mine, scorta a convogli e a navi maggiori, appoggio ad attacchi aerei e di MAS.

In particolare, il "Racchia" si trovò coinvolto in un scontro dovuto ad un duplice attacco austroungarico volto a distruggere i **"Drifters"**, cioè i pescherecci armati italiani che pattugliavano lo sbarramento

anti-sommersibile del Canale d'Otranto ed attaccare un convoglio italiano diretto in Albania. Lo sbarramento antisommersibile di Otranto era metallico, profondo 50 metri a pelo d'acqua, sostenuto da un sistema di boe galleggianti e lungo ben 66 chilometri: il suo scopo principale era impedire le incursioni del naviglio nemico nel mare Ionio

Finita la guerra, il 20 marzo 1920, la nave scortò un convoglio italiano diretto ad Odessa; due giorni dopo urtò su una mina e affondò.

La nave "Racchia", quindi, non fu per niente... racchia!



DelezieaVerona e AMOVerona: cosa sono?

di Piero Ambrosini

In una fredda serata dell'inverno scorso alcuni amici si sono ritrovati a cena e, tra un discorso e l'altro, discutevano della città di Verona, delle sue bellezze artistiche, storiche e culturali ma, soprattutto, di quelle a carattere enogastronomico (*Ndr.: complimenti!*).

Ci siamo subito chiesti se, al di fuori del territorio locale e regionale, altri conoscevano le nostre prelibatezze quali: la pasta e fasoi, il lesso con la pearà, la pastissada de caval, il risotto col tastasal, quello più nobile con l'amarone, con le cicche, con la Tinca del lago o col radicchio rosso, i mitici tortellini di Valeggio (o meglio noti come i Nodi d'Amore), il luccio in saor, le rane fritte, gli asparagi della Mambrotta o di Arcole, il radicchio rosso, i salumi ed i formaggi del territorio.

E poi i vini, come non ricordare i "nostri vini": l'Amarone, il Recioto (a tal riguardo ricordo che l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato per conto di Poste Italiane ha emesso un francobollo in occasione di Vinitaly dedicandolo al Recioto bianco di Soave), il Bardolino, il Valpolicella, il Chiaretto, il Bianco di Soave, il Custoza, il Lugana, il rosso di Arcole, il Durello dei Monte Lessini; con le loro uve quali: la Corvina, la Molinara, la Rondinella.

E i dolci: il Pandoro, il Nadalin, il "Fugazin" tipico della bassa veronese, le "brasadele", le "fritole" e i "galani". "Ma che bontà" tanto per ricordare una grande della canzone italiana: Mina!

Non mi sto a dilungare oltre, anche perché si potrebbe scrivere un trattato sull'argomento, ma a qualcuno si è accesa una lampadina che ha dato "l'input" per intraprendere, in modo anche incosciente direi, un interessante percorso. In modo molto semplice, il mio amico Giancarlo Savoia, è uscito con una delle sue trovate geniali, che io definisco pericolose: "... ma perché non proviamo a creare un Gruppo ed una Pagina su Facebook e su Twitter? Sono curioso di vedere quanti conoscono tutto ciò". Fatto sta che, tra una risata, tra il serio ed il faceto, abbiamo accettato la sfida ed il mattino seguente era già tutto operativo, ed è stato creato il Gruppo DelezieaVerona.

Che dire... Sbalorditivo il risultato!



Nell'arco di un mese i contatti da 0 sono diventati quasi 4.000, si avete capito bene (quattromila) con persone che scrivono per sapere di ricette o che invitano i membri del gruppo a provare questa o quella ricetta.

Siamo rimasti basiti come quanti amici non veronesi – e quindi da fuori regione, ma anche stranieri – ci chiedevano informazioni su questa o quella specialità, cosa potevano visitare di particolarmente bello a Verona, sul lago di Garda e sulle varie località della Lessinia.

Visti i risultati sempre più incoraggianti ed evidenti abbiamo deciso di aprire un nuovo Gruppo con lo scopo di far conoscere le bellezze della nostra città. A tal riguardo Daniela Danti, donna intraprendente e sbrigativa nei modi, si è presa carico di questa responsabilità ed anche in quest'occasione i numeri ci stanno sempre più dando ragione. Da 0 contatti nel mese di gennaio 2015 siamo ora giunti a ben 8.450 membri, che giornalmente si informano e ci chiedono informazioni su questo o quel monumento, cosa c'è da visitare al lago di Garda, formulando domande a volte imbarazzanti per la loro conoscenza e precisione. Molti vogliono sapere come visitare Castelveccchio, il Museo Maffeiano, Ponte Pietra. Alcuni chiedono cosa costi il biglietto d'ingresso per l'Arena, la Casa di Giulietta, ecc... Altri domandano dov'è la casa di Romeo e perché non se ne parla mai di lui? Ripeto domande stranissime che talvolta ci mettono in serie difficoltà.

Molti, poi, a seguito della loro visita in città ci ringraziano delle informazioni che abbiamo fornito e ci consigliano anche alcuni ristorantini tipici locali dove hanno pranzato, a costi ragionevoli, in modo eccellente. Oltre a promuovere le bellezze della città abbiamo deciso di dare spazio alla cultura "rispolverando" degli illustri concittadini quali: Berto Barbarani, Dall'Oca Bianca, Emilio Salgari; ma non solo perché la scorsa estate si è aggregata al nostro gruppo un'autrice veronese che col romanzo "That's Amore" è subito diventato un best seller: Elisa Formenti.

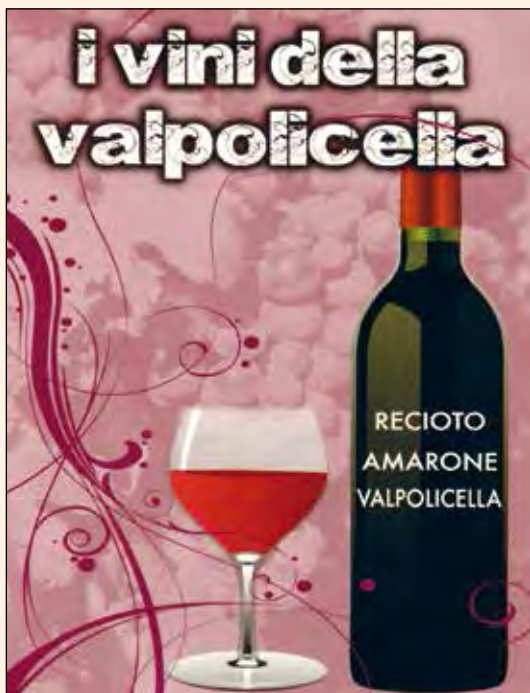


Quest'opera ha scalato le classifiche di Amazon rimanendo per settimane nella Top100 accanto a nomi e titoli altisonanti. Il suo successo è stato ripreso dai giornali locali di Verona, Bologna e Roma e diverse trasmissioni televisive l'hanno ospitata per conoscere meglio la sua opera. Complimenti ad Elisa perché anche Lei ha contribuito a far conoscere la nostra amata e cara città: Verona. Ecco che nell'ottica di promuovere queste iniziative una manifestazione come la 124ª VERONAFIL, che avrà luogo a Verona presso il Padiglione nr° 9 dell'Ente Fiere di Verona dal 22 al 24 maggio p.v. dà la possibilità, a tutti i veronesi (e non) che cercano curiosità come cartoline, stampe, francobolli ed oggettistica riguardanti le antiche tradizioni, di trovare ciò che cercano. Provate a pensare di trovare una cartolina dei primi novecento dove viene essere raffigurata l'Arena, oppure una stampa pubblicitaria del Pandoro Melegatti di fine ottocento. Sono immagini che fanno sorridere certo ma che rappresentano nel tempo le nostre tradizioni. Bene alla luce di questi risultati abbiamo deciso di organizzare un incontro aperto a tutti coloro che ci seguono



giornalmente per conoscerli personalmente e per ringraziarli per la loro amicizia.

L'incontro si terrà sabato 30 maggio, di pomeriggio, presso la "Corte del Duca" a Veronetta, dalle ore 18.00 alle 21 circa. Coloro che non ci conoscono possono tranquillamente accedere su Facebook e digitare: DeliziaVerona e AMOVerona.



Un gioco speciale per i bambini dell'asilo!



L'immagine in alto, bordata di rosso, è una scatola che contiene 24 dadi a sei facce: li vediamo più sotto. Ai lati si notano dei cartoncini con un disegno colorato che si ottiene posizionando, di volta in volta, i dadi in un certo modo, a formare immagini diverse. Vengono allegati n° 6 disegni riferiti ad altrettanti avvenimenti della Grande Guerra 1915-18. Il gioco in questione è stato acquistato presso il tavolo d'un commerciante di Militaria, nel corso dell'ultima 23ª Veronafil. Un bel pezzo da collezione!



La cosa interessante è scoprire il fatto che già all'età di 3-4 anni alcuni avvenimenti della guerra in corso venissero portati a conoscenza dei bambini. Era grande, evidentemente, il coinvolgimento di tutti nel grande e tragico avvenimento, che toccava tutte le famiglie.

Il concetto viene rincarato dalla cartolina qui sotto, dove si vede una maestra che indica al uno scolaro vestito da soldato alpino dove combatte, sul Carso, il suo papà. Quando la Patria era in pericolo, insomma, tutti venivano coinvolti, anche i bambini più piccoli



Un inno da 2 euri!

La moneta che vediamo qui sotto è una moneta da 2 euri emessa dalla Zecca dello Stato del Liechtenstein. Il fatto curioso e inconsueto è che su una delle due facciate è impresso un piccolo pentagramma con le note dell'inno nazionale! Ecco, forse, perché si usa dire "pagare con denaro sonante"!

Una bella idea, non c'è dubbio, questa; ma ragazzi: si deve avere una vista da aquile per leggere le note!



NOTIZIE UTILI PER LA 124ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 124ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 9 della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: Filatelia, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria. Gli **espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "C", a partire dalle ore 12.00 della mattina di giovedì 21 maggio e potranno parcheggiare all'interno dell'area della Fiera.

Essi, entrati nel padiglione n° 9, troveranno le casse all'inizio dello stesso, sul lato destro, per l'adeguamento economico dovuto. I **visitatori** potranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera, gratuitamente, usufruendo della Porta "S. Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Punti Bancomat operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con successivo cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 22 maggio: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 23 maggio: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 24 maggio: Ore 09.00 - 13.00



Posteitaliana filatelia



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2014-2015

Presidente

Michele CITRO

Vice Presidente

Luciano ZANELLA

Tesoriere contabile

Ercolano GANDINI

Segretario

Piero AMBROSINI

Consiglieri

**Giuseppe CIRILLO
Gilberto TOFFALETTI
Renzo MAISTRELLO
Roberto ROSSINI
Sandro CUCUZZA**

Revisori dei Conti effettivi

**Giovanni CASTELLANI
Enrico TOFFALETTI
Adriano VISENTINI**

Collegio dei Probiviri

**Enrico MELIADÒ
Barbara GANDINI
Luigi FRACCAROLI**

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour, n° 2 è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione non acquista o cede in vendita materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro, può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale

Ercolano GANDINI

Sezione Collezionisti di Posta Militare

Sergio COLOMBINI

Sezione Marcofila

Gilberto TOFFALETTI

Sezione Giovanile

**Giuseppe CIRILLO
Luciano ZANELLA
Giovanni CASTELLANI**

Sezione Collezionisti di Cartoline

**Sandro CUCUZZA
Roberto ROSSINI**

Relazioni Pubbliche

Giuseppe CIRILLO

Biblioteca e Fototeca

**Piero AMBROSINI
Luigi FRACCAROLI**

Servizio Novità

Renzo MAISTRELLO

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714 - +39 045 591086
Sito: www.veronafil.it
e-mail: veronafil@veronafil.it



124^a EDIZIONE



VERONA

FIL, COLLEZIONE 2015

22 - 24 maggio
Fiera
di Verona



ISTITUTO POLIGRAFICO
E GRAFICO DELLO STATO



www.ipzs.it

Seguici su



ARRIVANO LE COLLEZIONI FILATELICHE 2014. TENETEVI PRONTI.



raccoltefilateliche
poste.it

numero gratuito 803.160

PER GLI APPASSIONATI DI FILATELIA, L'ATTESA È FINITA.

IL QUADERNO, L'ALBUM E IL LIBRO DEI FRANCOBOLLI 2014 LI TROVI NEGLI SPAZIO FILATELIA, NEGLI SPORTELLI FILATELICI E SUL NOSTRO SITO. PUOI ACQUISTARLI, SU ORDINAZIONE, ANCHE IN TUTTI GLI UFFICI POSTALI. E PROSSIMAMENTE SARANNO IN MOSTRA NELLE LIBRERIE DEI COLLEZIONISTI ITALIANI.



Posteitaliane

Chiamata gratuita per chi chiama da rete fissa, chi accede da rete mobile al servizio clienti di Poste Italiane dovrà comporre il numero 199.100.160. Il costo della chiamata è legato all'operatore utilizzato ed è pari al massimo a 0,60 euro al minuto più 0,15 euro alla risposta.